# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

**n. 103**


# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute fino al 7 marzo 1971)**

## INDICE


ALBANESE: Provvedimenti da adottare per un più sollecito pagamento delle integrazioni di prezzo del grano e dell'olio di oliva con particolare riferimento ai piccoli agricoltori della provincia di Palermo (3434) (risp. IOZZELLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) . . . . . *Pag.* 2621

BARRA: Disservizio della linea ferroviaria Benevento-S. Martino V. C.-Cancello-Napoli gestita dalla « Società strade ferrate convenzionate » (4509) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2623

BERA, SECCHIA, SEMA, CARUCCI: In merito a quanto verificatosi nel poligono di tiro di Bellolampo (Palermo) (4717) (risposta TANASSI, *Ministro della difesa*) . . 2623

CARUCCI: Mancato rispetto della legislazione scolastica, per quanto concerne il trattamento del personale insegnante, da parte dell'istituto privato « Einaudi » di Roma (3097) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2624

Sul pagamento degli assegni ai docenti dei corsi integrativi magistrali, al personale di segreteria e ai bidelli (3990) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2626

CELIDONIO: Per la costruzione di un nuovo reclusorio a Sulmona (4408) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . 2626

CIFARELLI, GATTO Simone: Ritardo nei lavori di restauro della Chiesa del Collegio di Trapani (3931) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2627

DE ZAN: Per il ripristino del traffico sulla Gardesana occidentale, interrotto per la caduta di una frana (3085) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . *Pag.* 2627

FABBRINI: In merito alla nuova istituzione della facoltà di magistero presso l'università di Siena (3683) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . 2628

FARNETI Ariella: Provvedimenti da adottare in ordine al trasporto degli alunni della provincia di Forlì residenti in zone prive di sede scolastica (1550); Sul problema dei doposcuola e del servizio di trasporto alunni in provincia di Forlì (2494) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2629

Per l'emanazione del regolamento di esecuzione della legge istitutiva della scuola materna statale e sulla opportunità di allargare i limiti di età per i partecipanti al primo concorso (3571) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . 2630

FUSI: Notizie di stampa relative ad installazioni militari nelle zone adiacenti l'aeroporto « Boccarpini » di Grosseto (4364) (risposta TANASSI, *Ministro della difesa*) . . 2632

GATTO Simone: In merito al pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1969 ai produttori della provincia di Enna (3892) (risp. IOZZELLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) . . . . . 2632

LUCCHI: Danni derivanti al nostro patrimonio artistico dall'abolizione della tassa per l'esportazione degli oggetti di interesse storico-artistico nei Paesi del MEC (4244) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2633

MASCIALE: Per il pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva della campagna 1969-70, con particolare riferimento agli olivicoltori della Puglia, della Lucania e della Calabria (4075) (risp. IOZZELLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) . . . . . *Pag.* 2633

MURMURA: Per conoscere l'ammontare delle ammende versate al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori a norma della legge sull'assunzione obbligatoria (3914) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . 2634

Irregolarità verificatesi nello svolgimento degli esami di maturità artistica presso il liceo artistico di Via Ripetta, a Roma (4327) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2634

OLIVA: Per l'ammodernamento della strada statale n. 46 del « Pasubio » (3126) (risposta LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2634

PELLICANO': Malcontento della popolazione di Reggio Calabria per quanto concerne la funzionalità dell'Istituto universitario di architettura (2101) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2635

PERRINO: Per il pagamento dell'integrazione di prezzo agli olivicoltori della provincia di Brindisi (4100) (risp. IOZZELLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) . . . . . 2636

Per l'istituzione in Puglia di una sezione staccata dell'istituto superiore di educazione fisica di Napoli (4152) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . 2636

PINTO: In merito alla costruzione di una strada che deturperebbe il castello di Rocca Cilento (4017) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2637

Perchè la conferma della libera docenza venga concessa solo a coloro che realmente ne hanno diritto (4334) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 2637

PREMOLI: Sulla Risoluzione n. 37 del 1969 relativa alla polluzione delle acque marine (3263) (risp. MANNIRONI, *Ministro della marina mercantile*) . . . . . 2638

Sulla Risoluzione n. 429 relativa all'esplorazione e allo sfruttamento di mari e oceani (3274) (risp. MANNIRONI, *Ministro della marina mercantile*) . . . . . 2639

Sulla Raccomandazione n. 589 relativa alla salvaguardia del patrimonio culturale immobiliare (3298) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2640

Sulla Raccomandazione n. 594 relativa alla collaborazione con la Turchia per quanto concerne l'insegnamento delle lingue vive (3689) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 2641

Sulla Risoluzione n. 70/20 relativa alla realizzazione di un film a colori da parte di « Europa nostra » (4038) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . 2642

PREZIOSI: Incresciosi episodi verificatisi nel Convitto nazionale « Pietro Colletta » di Avellino (4308) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2642

RAIA: Atteggiamento del preside della scuola media di Butera (Caltanissetta) nei confronti di alcuni alunni (4237) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 2642

RAIA, ALBARELLO, DI PRISCO, NALDINI: Sui fatti verificatisi nel poligono militare di Bellolampo (Palermo) (4631) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . 2643

RIGHETTI: In merito al restauro del Palazzo Ducale di Urbino (3922) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 2643

RUSSO: Richieste del comune di Monopoli per la realizzazione di una variante alla strada statale n. 16 (1927) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 2644

SCIPIONI: Per la concessione di contributi agli artigiani della provincia di Ascoli Piceno (4176) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . 2644

SEMA: In merito alla collezione di oggetti d'arte applicata e industriale ceduta allo Stato dal professor Eugenio Garzolini (4005) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 2645

STEFANELLI: Mancata corresponsione delle integrazioni di prezzo per l'olio e il grano duro della campagna 1970 agli agricoltori di Cassano Murge (4283) (risp. IOZZELLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) . . . . . 2645

TERRACINI: Perchè la legge n. 57 del 1970 relativa all'equiparazione dei gradi di tutti gli appartenenti alle Forze di pubblica sicurezza trovi applicazione anche per gli agenti di custodia (4503) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . 2646

TORELLI: Per la costruzione, con carattere prioritario, del tronco autostradale Gravellona Toce-Invorio (2154) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 2646

VIGNOLO: Grave disordine esistente negli uffici e nei servizi del compartimento della viabilità per il Piemonte (3060) (risposta LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 2647

Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti dell'azienda Casazza di Vignole Borbera (Alessandria) (3823) (risp. DONAT-

CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 2648

Provvedimenti da adottare a favore delle maestranze dello stabilimento FIDAS di Serravalle Scrivia (4418) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 2650

---

ALBANESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — È a tutti nota la grave situazione in cui si dibatte l'agricoltura e la inadeguatezza dei provvedimenti previsti per cercare di attenuarne la gravità e la pesantezza. Uno dei mezzi escogitati, per altro, si ripete, inadeguati ed insufficienti, è l'integrazione del prezzo del grano duro e dell'olio d'oliva, che è per di più svuotato e annullato della sua piccola, insufficiente incidenza, dalla mancata corresponsione in limiti di tempo onesti e validi. Moltissimi piccoli agricoltori ed olivicoltori della provincia di Palermo (i grossi si tirano di impaccio con la solita riconosciuta abilità) aspettano ancora la corresponsione di quanto loro spettante per la produzione dell'annata agraria 1967-68 (si sottolinea: 1967-68); per l'annata 1968-69 è follia sperare in una rapida soluzione, mentre siamo quasi alla annata 1969-70.

Le scadenze maturano, gli impegni scadono, le cambiali vanno in protesto e nessuno si decide a dare, a chi ne ha diritto, quanto loro spetta. È una situazione estremamente grave dal punto di vista morale oltre che sociale ed economico. I quattrini stanziati chi li utilizza? Gli interessi bancari maturati, a favore di chi andranno? È vero che qualche funzionario aspetta la bustarella per fare quanto è suo dovere?

La situazione è grave, gravissima, tragica addirittura. Quali provvedimenti urgenti e risolutori si vorranno disporre, perchè sia corrisposta agli agricoltori e agli olivicoltori l'integrazione loro spettante per i grani duri e per l'olio d'oliva?

Non crede il Ministro interrogato di semplificare o quanto meno rendere più pratiche ed aderenti ai bisogni ed alla realtà le prassi burocratiche, disponendo l'invio di funzionari nei singoli comuni? Sarà, certamente, un aggravio per l'AIMA, ma servirebbe a risolvere il problema nella maniera più valida e producente.

Stante la gravità della situazione, si chiedono risoluzioni e mezzi adeguati per una sollecita, pronta soluzione del problema. (int. scr. - 3434)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dalla signoria vostra onorevole nello svolgimento delle operazioni di liquidazione e pagamento delle integrazioni comunitarie di prezzo dell'olio di oliva e del grano duro è da attribuirsi a molteplici cause.

In primo luogo si debbono risolvere problemi di ordine finanziario, connessi con esigenze di bilancio e con la difficoltà di reperire, tempestivamente e per così notevole importo, i fondi occorrenti per i pagamenti, da anticipare in attesa del rimborso da parte della CEE.

È stato, poi, necessario, non appena adottati i regolamenti comunitari, talvolta anche a campagna iniziata, emanare le norme legislative per la disciplina della materia, che i regolamenti stessi demandano ai singoli Stati membri. A tal fine, come è ben noto, si è dovuto far ricorso alla forma del decreto-legge, e gli emendamenti apportati in sede di conversione hanno talvolta comportato la necessità di modificare i piani operativi predisposti dagli uffici.

In alcuni casi, inoltre, si è dovuto intervenire per meglio coordinare il lavoro degli ispettorati dell'alimentazione e degli enti di sviluppo, ai quali è stato demandato lo svolgimento delle operazioni di istruttoria delle domande e di liquidazione e pagamento delle integrazioni di prezzo.

Si sono, infine, presentati seri problemi di controllo delle domande, stante la necessità di liquidare le integrazioni negli importi effettivamente spettanti e di reprimere ogni abuso derivante da denunce infedeli. E questa è stata la causa che ha maggiormente influito sulla correntezza delle liquidazioni.

A tale proposito, si fa rilevare che, per la campagna 1968-69, sono state presentate, dai produttori della provincia di Palermo, domande di integrazione di prezzo per quan-

tità complessive di olio di oliva di pressione e di grano duro che superano, rispettivamente, di oltre il 24 e il 39 per cento le valutazioni dell'ISTAT per la stessa provincia.

Indipendentemente da tutto ciò, non può non porsi in rilievo la complessità e la mole del lavoro connesso con tali operazioni. Infatti, soltanto per l'olio di oliva, nelle campagne 1967 e 1968, sono state istruite oltre 3 milioni di domande, che hanno dato luogo ad un corrispondente numero di liquidazioni e pagamenti.

Intanto, già a partire dalla campagna 1968, il sistema è stato migliorato, rendendo più semplici i controlli e più snelle le procedure. Ulteriori perfezionamenti sono stati introdotti con il decreto presidenziale n. 1053 del 24 dicembre 1969, relativo alla campagna 1969-70, le cui innovazioni sono state applicate anche alle domande della campagna 1968-69 in corso di esame alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Comunque, nella provincia di Palermo, le operazioni per il pagamento delle integrazioni di prezzo dell'olio di oliva delle campagne 1967-68 e 1968-69 sono praticamente ultimate, mentre per la campagna 1969-70, per la quale soltanto recentemente è stato possibile disporre, a favore dell'Ispettorato dell'alimentazione di quella provincia, accreditamenti per complessive lire 1.450 milioni, le operazioni stesse sono già in avanzate fase di svolgimento.

Analogamente, per il grano duro di produzione 1968, le operazioni possono considerarsi ultimate, mentre per il prodotto raccolto nel 1969, al 21 gennaio 1971, su 38.856 domande presentate, ne erano state pagate 36.562, pari al 94,10 per cento, per complessive lire 4.309.390.550.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi destinati al pagamento dei benefici in questione, si precisa che le aperture di credito disposte, presso la tesoreria provinciale di Palermo, in favore del locale Ispettorato provinciale dell'alimentazione sono da questo utilizzate per l'emissione degli ordinativi di pagamento relativi alle domande di integrazione di prezzo dall'Ispettorato medesimo istruite e liquidate, nonchè per effettuare anticipazioni mensili all'ente di sviluppo agricolo in Sicilia, per somme corrispondenti agli importi delle domande di integrazione che lo stesso ente, entro i periodi di tempo considerati, ha potuto istruire e liquidare e per le quali, pertanto, deve provvedere a disporre il pagamento ai beneficiari.

In quest'ultimo caso, poichè il servizio di tesoreria dell'Ente è svolto da un istituto di credito, le somme che non fossero utilizzate immediatamente per il pagamento delle integrazioni di prezzo sarebbero produttive di interessi. Peraltro, tenuto conto che le anticipazioni mensili all'Ente sono disposte per gli importi delle domande già istruite e liquidate, le giacenze presso l'istituto tesoriere restano limitate ai tempi tecnici occorrenti per l'esecuzione delle operazioni di pagamento.

È da tenere presente, comunque, che le istruzioni impartite agli enti di sviluppo agricolo, incaricati del servizio di erogazione delle integrazioni di prezzo, prescrivono che gli enti medesimi tengano, per tale servizio, una gestione separata da quella delle altre attività di istituto; il che consente di rilevare gli interessi che siano eventualmente maturati sulle anticipazioni e di eseguirne il versamento in conto entrate alle competenti tesorerie provinciali.

Per le anticipazioni ricevute, gli enti di sviluppo agricolo sono tenuti a presentare rendiconti mensili agli ispettorati provinciali dell'alimentazione i quali, a loro volta, provvedono a trasmetterli trimestralmente alle competenti Ragionerie dello Stato, a giustificazione delle spese gravanti sulle aperture di credito a loro favore.

Con l'occasione, si rammenta che il Governo, allo scopo di congegnare un meccanismo finanziario che permetta di agire con maggiore rapidità, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, concernente « Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA », attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 2891 Camera)

che consentirà di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli, senza che si creino difficoltà per il bilancio statale; disegno di legge che si confida venga al più presto approvato.

*Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*
IOZZELLI

1° marzo 1971

---

BARRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

*a*) se è a conoscenza della grave situazione di carenza in cui si effettua il servizio ferroviario sulla linea Benevento-S. Martino V. C.-Cancello-Napoli, gestito dalla « Società strade ferrate convenzionate », con direzione in Benevento, servizio gestito con materiale rotabile inefficiente e senza alcuna garanzia per l'incolumità dei viaggiatori, come dimostrato dal recente incidente verificatosi al treno delle 15,45 per la Valle Caudina, alla stazione di Napoli;

*b*) quali provvedimenti ritiene di adottare nei confronti della società concessionaria, onde assicurare la normalizzazione del servizio a cui sono particolarmente interessati i cittadini di S. Martino V. C., costituendo detta ferrovia l'unico mezzo di comunicazione su rotaia con Benevento e con Napoli. (int. scr. - 4509)

RISPOSTA. — La situazione della ferrovia Benevento-Cancello è ben nota ed i competenti organi della Direzione generale della motorizzazione civile - trasporti in concessione ne seguono attentamente l'evolversi.

La situazione aziendale e sindacale è stata esaminata in una riunione alla quale hanno partecipato funzionari della Direzione generale della motorizzazione civile, il direttore di esercizio della ferrovia e i rappresentanti sindacali aziendali.

Sono state quindi impartite disposizioni al nuovo direttore di esercizio onde eliminare le cause dei disservizi e degli incidenti e ripristinare la normalità.

Provvedimenti più radicali sono allo studio.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

2 marzo 1971

---

BERA, SECCHIA, SEMA, CARUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — La conclusione con quattro condanne dell'episodio dei neofascisti che si esercitavano con armi da guerra nel poligono di Bellolampo, presso Palermo, pone ulteriori interrogativi sui quali è assolutamente necessario che sia fatta piena luce.

Gli interroganti chiedono pertanto di sapere:

se le armi sono le stesse in dotazione alle nostre Forze armate e, in tal caso, se si sa da quale deposito o reparto possano provenire;

se il Ministro è a conoscenza del verbale steso dai carabinieri, il cui tenore era tanto favorevole agli arrestati che lo stesso pubblico ministero ha rivolto una seria reprimenda ai dipendenti dell'Arma;

se il Ministro è a conoscenza che il generale Giglio, comandante militare della zona, è lo stesso che, in occasione delle lotte operaie di Palermo, minacciò di far intervenire le Forze armate, e se non risalga a questo comandante la responsabilità della vigilanza del poligono di tiro. (int. scr. - 4717)

RISPOSTA. — Il 24 ottobre 1969, alle ore 17,45 circa, in località « Cozzo di lupo », a monte del poligono di tiro militare di « Bellolampo » (Palermo), carabinieri che stavano effettuando un'esercitazione sorprendevano ed arrestavano quattro persone intente ad esplodere raffiche con armi automatiche varie di tipo bellico.

La zona in cui i quattro vennero arrestati trovasi fuori dell'ambito del poligono militare di Bellolampo che, peraltro, non è recintato e viene presidiato esclusivamente nei periodi in cui si svolgono esercitazioni militari.

Nel corso dell'interrogatorio gli arrestati dichiaravano che si erano recati in quella località per disfarsi, utilizzandolo, del materiale bellico che una persona, di cui non intendevano specificare il nome, aveva loro consegnato a quello scopo nell'autunno del 1967, in vista dell'entrata in vigore della legge 2 ottobre 1967, n. 895, contenente disposizioni per il controllo delle armi.

Le perquisizioni effettuate la notte stessa nelle abitazioni nonchè negli studi e nei magazzini degli arrestati, già militanti o simpatizzanti di organizzazioni di destra, per accertare se fossero in possesso di altre armi, davano esito negativo.

Il 29 ottobre 1969 il tribunale di Palermo, al termine di un procedimento celebrato con il rito direttissimo, condannava i suddetti a pene variabili da un anno e quattro mesi a due anni di reclusione.

Nessun intervento è stato fatto per soffocare e vanificare lo svolgersi delle indagini giudiziarie nè risponde al vero che il pubblico ministero abbia rivolto una reprimenda ai militari dell'Arma per il tenore del rapporto giudiziario da loro compilato.

Si ribadisce, invece, che gli organi di polizia non hanno mai mancato di intervenire ogni qualvolta hanno avuto notizia di un reato, da qualunque parte politica commesso.

*Il Ministro della difesa*
TANASSI

2 marzo 1971

---

CARUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato che gli istituti di istruzione parificati, legalmente riconosciuti e privati sono tenuti ad osservare la legislazione scolastica vigente nella scuola statale, non solo per quanto concerne i programmi di insegnamento, ma anche nei rapporti di impiego col personale insegnante, ed in special modo per il trattamento economico, si chiede se i Ministri interrogati non intendano disporre accertamenti onde sottoporre ad inchiesta la gestione dell'Istituto « Einaudi », con sede in Roma, via Napoli 47.

Tale Istituto, propagandato come associazione culturale, gestito dal signor Calò Alessandro, altro non è che una delle tante vie attraverso le quali gente senza scrupoli, approfittando dello stato di necessità in cui versano molti intellettuali disoccupati, sottopone il proprio personale insegnante dipendente ad un duro e grave sfruttamento economico. All'Istituto « Einaudi » insegna personale statale, dipendente da altri Ministeri, per esempio: dottor Ceci Nicola, dipendente dal Ministero degli affari esteri; dottor Cannata, magistrato; dottor Franceschietti Bruno, dottor Franceschietti Rosalba, dottor Iori, dottor Pompili, dottor Martino, dottor Gualteri, tutti dipendenti da scuola statale; ingegner Montanari, dipendente dell'Istituto autonomo case popolari, ed altri.

La direzione dell'Istituto « Einaudi », non solo per sottrarsi al pagamento dei reali ed effettivi contributi agli enti mutualistici ed agli enti previdenziali ed al pagamento di altri tributi, ma anche per decurtare lo stipendio al personale insegnante dipendente, esige che gli insegnanti firmino la seguente dichiarazione: « Il sottoscritto è disposto a tenere occasionalmente presso il suo istituto delle saltuarie lezioni in orari compatibili con le proprie occupazioni, previ accordi presi di volta in volta. Pertanto, data la saltuarietà delle prestazioni, resta inteso che si esclude ogni rapporto di impiego o di lavoro subordinato ». Tale dichiarazione pare che venga richiesta dalla direzione dell'Istituto per sottrarsi al pagamento dei contributi di assistenza e previdenza.

In tale Istituto vi sono professori che insegnano continuamente dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 23, sottoponendosi in tal modo ad un duro sfruttamento, sia fisico che economico. Nel pagare lo stipendio mensile, la direzione fa firmare diverse ricevute, onde poter dimostrare ad eventuale ispettore che l'insegnamento è stato saltuario e non continuativo e quindi versare all'INPS ed all'INAM contributi inferiori a quelli reali da versare.

Per i professori che insegnano a tempo pieno, dall'inizio alla fine dell'anno scolastico, la retribuzione è stata sempre forfetta-

ria e la direzione non ha mai rispettato i parametri dell'Amministrazione dello Stato; non ha mai corrisposto la 13ª mensilità nè il pagamento delle vacanze estive. Le infrazioni alla legislazione scolastica in detto istituto, che in parte assume la denominazione di Istituto « Einaudi », in parte quella di liceo artistico chiamato « Bernini », sono all'ordine del giorno e per soffocare l'insofferenza del personale dipendente, derivata dal duro sfruttamento fisico ed economico a cui è costretto a sottoporsi per stato di necessità individuale, il direttore, titolare e gestore dell'Istituto, signor Calò Alessandro, afferma sempre di essere al sicuro, vantando protezioni in alto loco, tanto che una ispezione disposta in altro tempo ebbe luogo in famiglia.

Una eventuale inchiesta dovrà tenere presenti i diversi ingressi dell'Istituto e il numero totale degli alunni che si aggira sui 700; il numero totale delle ore di insegnamento quotidiano; il numero totale delle classi ed il numero delle aule funzionanti. Dalle ore 9 alle ore 13, esse sono 9 al primo piano di via Napoli n. 47; 5 al terzo piano di via Napoli 51; 6 al quarto piano di via Napoli 51. Dalle ore 17 alle ore 20, sono occupate 9 aule al primo piano di via Napoli 47. Dalle ore 20 alle ore 23, sono occupate 9 aule al primo piano di via Napoli 47; 5 aule al quarto piano di via Napoli 51.

Le condizioni del grave sfruttamento fisico ed economico a cui è sottoposto il personale insegnante dell'Istituto predetto non possono non destare preoccupazioni, non solo per gli interessati, ma nello stesso tempo anche per il grado di preparazione culturale degli alunni che lo frequentano. (int. scr. - 3097)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Si fa presente che, dagli atti acquisiti dall'Amministrazione scolastica, nel decorso anno scolastico è risultato in servizio presso l'istituto privato d'istruzione « Luigi Einaudi » di Roma il seguente personale docente: dottor Ceci Nicola, insegnante di lettere e filosofia, che non figura dipendente dal Ministero degli affari esteri; i dottori Franceschetti Bruno e Mastinu Paolo con l'insegnamento espletato anche in scuole statali, i quali non hanno superato il limite massimo di ore consentito dalle disposizioni vigenti; il dottor Iori Stefano che ha superato il limite consentito ma ha insegnato una materia tecnica (agraria-estimo) per la quale è difficile reperire docenti.

Si precisa che i dottori Cannata, Franceschetti Rosalba, Pompili, Gualtieri e Montanari non figuravano, dagli atti, in servizio nell'istituto predetto.

Il numero complessivo degli alunni che hanno frequentato l'istituto privato « Luigi Einaudi », denunciato dal gestore, è stato di 416 elementi, di cui 199 nel turno antimeridiano, 71 nel turno pomeridiano e 146 nel turno serale.

Presso l'istituto privato « Bernini » hanno funzionato a seguito di provvedimento ministeriale di « presa d'atto » (nota ministeriale n. 12290 del 7 dicembre 1968), corsi di preparazione agli esami di idoneità alle varie classi di liceo artistico e di maturità artistica.

Si precisa, inoltre, che l'istituto « Luigi Einaudi » e l'istituto « Bernini » il quale ha sede in Roma, via del Corso n. 267, sono due entità scolastiche a sè stanti, seppure gestite ambedue dal dottor Calò.

Per quanto concerne l'ispezione di cui fa cenno l'onorevole interrogante si precisa che furono disposti dal provveditore agli studi di Roma, su richiesta del Ministero della pubblica istruzione, particolari accertamenti, nel marzo del 1967, tendenti a stabilire se fossero osservate, da parte del gestore, le limitazioni poste dall'autorità sanitaria, riguardanti il numero massimo di allievi (70) che potevano essere ospitati nell'istituto, in relazione alla capienza dei locali.

Poichè fu accertato che il numero di alunni frequentanti era superiore al limite consentito, il gestore provvide ad ampliare la sede dell'istituto, con la locazione di altri piani dello stesso edificio. Cosicchè, in atto, il numero massimo complessivo di 640 alunni che possono essere accolti nei locali dell'istituto, secondo le indicazioni stabilite dal-

l'ufficiale sanitario del comune di Roma, risulta superiore al numero di 416 allievi, denunciato dal gestore.

Per quanto riguarda il trattamento economico del personale docente, si precisa che nel rapporto intercorrente tra il personale medesimo e il gestore deve ravvisarsi un rapporto di lavoro subordinato che è regolato da un contratto individuale di lavoro di natura meramente privata.

Si fa, infine, presente che l'Ispettorato provinciale del lavoro, effettuati appositi accertamenti, ha adottato i provvedimenti contravvenzionali per il mancato o insufficiente versamento dei contributi assicurativi alle sedi di Roma dell'INPS e dell'INAM, da parte dell'istituto « Luigi Einaudi ».

Detti verbali sono stati redatti a seguito delle dichiarazioni rilasciate dal personale docente, dipendente o ex dipendente, dell'Istituto, che hanno consentito di accertare l'esistenza di notevoli evasioni contributive (su un imponibile di circa 15 milioni di lire oltre ciò che ha formato oggetto di una regolarizzazione contributiva da parte dell'istituto, ammontante, quest'ultima cifra, a circa 2.500.000 lire).

I relativi verbali sono stati trasmessi il 16 novembre 1970 al pretore di Roma.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

12 febbraio 1971

---

CARUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Visto il contenuto del telegramma n. 1272, del 4 giugno 1970, con il quale il Ministro autorizzava il pagamento degli assegni ai docenti dei corsi integrativi magistrali;

considerato che il Ministro non ha ancora provveduto, con altro telegramma, ad autorizzare il pagamento degli assegni per il restante personale,

si chiede di sapere quando il Ministero sarà in grado di pagare gli assegni al personale di segreteria ed ai bidelli, e ciò perchè gli interessati possano prestare la loro opera nei prossimi corsi. (int. scr. - 3990)

RISPOSTA. — Si fa presente che la legge 11 dicembre 1969, n. 910, ha previsto soltanto la possibilità di retribuire il personale docente con compensi commisurati al diciottesimo dello stipendio in godimento per ogni ora effettiva d'insegnamento nei corsi in oggetto, prestata in eccedenza sull'orario d'obbligo.

Per quanto riguarda le altre categorie di personale variamente impegnato nei corsi integrativi, il Ministero della pubblica istruzione ha proposto all'Amministrazione del tesoro l'adozione di uno strumento legislativo, ad integrazione di quello già citato sopra, con il quale si disponga espressamente lo stanziamento di un capitolo provvisorio di spesa non ordinaria per provvedere alla retribuzione delle prestazioni dei coordinatori, dei presidi e del personale non insegnante.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

12 febbraio 1971

---

CELIDONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato se è ancora valido l'impegno di cui alla risposta avuta all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 2017, del 2 luglio 1969, per la costruzione di un nuovo reclusorio a Sulmona, adeguato alle esigenze di un trattamento più aderente al rispetto della dignità umana e che si reclama per favorire il processo di rieducazione ed il conseguente recupero di cittadini, condannati per colpe che spesso sono l'espressione di una società da migliorare innanzitutto sotto lo aspetto morale, ripudiando il dilagare di un aberrante lassismo tra i più deteriori.

L'impegno di cui sopra trova la sua giustificazione anche sul piano della difesa e della valorizzazione, per esigenze culturali e turistiche, con positivi riflessi economici in vista del suo recupero, di un notevole patrimonio artistico rappresentato dall'ex Abbazia Celestiniana, tuttora adibita a reclusorio, la cui mole comporta spese dispersive per la sua ordinaria manutenzione. Non solo, ma il sottrarre ulteriormente tan-

to grosso patrimonio all'ammirazione degli studiosi e dei turisti materializza, tra l'altro, un palese atto di vilipendio degli inestimabili valori dell'arte, con l'aggravante che quanto si è descritto accade nel territorio della Repubblica italiana, depositaria di una civiltà ultramillenaria. (int. scr. - 4408)

RISPOSTA. — Si conferma l'intendimento di questo Ministero, espresso nella risposta alla precedente interrogazione n. 2017, di sottrarre all'attuale utilizzazione penitenziaria l'ex Monastero celestiniano di Sulmona per restituirlo al patrimonio artistico nazionale.

Si aggiunge, tuttavia, che tale intendimento potrà realizzarsi solo quando sarà approvato il disegno di legge, d'iniziativa del Governo, che prevede un notevole stanziamento da destinare al rinnovo dell'edilizia penitenziaria. La relativa disponibilità finanziaria, che allo stato non sussiste, consentirà invero, in comparazione con altre esigenze prioritarie, di dar corso alla costruzione di un nuovo e funzionale istituto penitenziario nella città di Sulmona.

Il disegno di legge suddetto, già diramato per l'esame da parte del Consiglio dei ministri, dovrà essere presentato alle Assemblee legislative.

*Il Ministro di grazia e giustizia*
REALE

27 febbraio 1971

---

CIFARELLI, GATTO Simone. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo, ormai ventennale, dei lavori di restauro della Chiesa del Collegio di Trapani, insigne esempio dell'architettura del XVII secolo.

Lo stato di abbandono in cui versa detto monumento mette ogni giorno di più in pericolo, oltre alle strutture, anche le opere d'arte in esso contenute, tra cui la pala marmorea del Marabitti e gli intagli di Pietro Orlando, capolavoro della scultura in legno del tempo. (int. scr. - 3931)

RISPOSTA. — Si fa presente che fino ad oggi il Ministero della pubblica istruzione non ha avuto alcuna possibilità di concedere il finanziamento occorrente ai lavori di restauro alla Chiesa del Collegio di Trapani, in quanto ha dovuto considerare le altre esigenze di ordine prioritario, sotto gli aspetti della necessità e dell'urgenza, segnalate dal competente Soprintendente ai monumenti.

Con l'occasione si rende noto che il suddetto Soprintendente, nel settembre 1967, ha trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno una relazione riguardante i lavori di restauro della Chiesa del Collegio di Trapani, per un importo che si presumeva nella cifra di lire 80 milioni, ai fini dell'inclusione di detta opera in un piano quinquennale.

Si resta tuttora in attesa di notizie in merito da parte del suddetto ente.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

20 febbraio 1971

---

DE ZAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che nella notte tra martedì 27 e mercoledì 28 gennaio 1970 sulla strada statale « Gardesana occidentale », n. 45/*bis*, ad un chilometro circa da Campione del Garda, un diedro di massicce proporzioni si è staccato dalla roccia sovrastante, franando pericolosamente ed ostruendo la strada con immediate gravi conseguenze sul traffico che viene dirottato su una disagevole e lunga arteria montana.

Per conoscere, altresì, con quali urgenti e risolutivi accorgimenti tecnici si intende provvedere a ripristinare il traffico sulla rotabile interrotta.

L'interrogante, preoccupato dello stato di turbamento e di apprensione in cui da parecchi anni vivono le popolazioni del Garda occidentale, i cui vitali interessi economici, legati pressochè esclusivamente al movimento turistico, rischiano di essere nuovamente compromessi, come è frequentemente accaduto negli anni scorsi, ritiene indispensabile che il Ministro dei lavori pub-

blici, tramite i suoi organi tecnici, compia ogni sforzo e predisponga con sollecitudine ogni mezzo perchè la strada venga resa perfettamente agibile, quanto meno prima dell'aprirsi della stagione turistica pasquale. (int. scr. - 3085)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione di una breve variante in galleria alla strada statale n. 45-*bis* « Gardesana occidentale », resisi necessari a seguito del cedimento di una porzione di roccia facente parte della sponda a lago su cui poggiava la sede stradale sono stati ultimati.

Il traffico è stato ripristinato regolarmente nel maggio scorso.

*Il Ministro dei lavori pubblici*
LAURICELLA

3 marzo 1971

---

FABBRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le inspiegabili ragioni che l'hanno indotto ad istituire la facoltà di magistero presso l'Università di Siena, con sede dei corsi nella città di Arezzo (in luogo di altre valide facoltà, come ad esempio quella di lettere che più si addirebbe alle attitudini e alle tradizioni umanistiche della città di Siena), senza tenere conto delle forti opposizioni insorte contro l'istituzione di tale facoltà, da ritenersi ormai superata nel quadro delle varie proposte di riforma universitaria, e disattendendo così completamente (in netto contrasto con i princìpi di autonomia universitaria) gli stessi orientamenti del Senato accademico, il quale proponeva che alcuni corsi si svolgessero presso la sede universitaria di Siena.

Per sapere come tale comportamento possa conciliarsi con la proclamata volontà di procedere secondo criteri di programmazione e di attiva partecipazione del Parlamento alle scelte da compiere in campo universitario e con la prevista istituzione dei dipartimenti.

Per sapere, infine, se, in tali condizioni, non ritenga giusto sospendere il provvedimento, sia per le legittime opposizioni ad esso sollevate che per le stesse pratiche difficoltà che si frapporrebbero all'immediata apertura dei corsi, in attesa che lo sviluppo dell'Università di Siena, come di altre, possa essere inquadrato nel nuovo assetto universitario che sarà delineato dalla riforma in discussione al Parlamento e nei possibili accordi di sviluppo programmato delle Università della Toscana, in stretto rapporto con i lineamenti della programmazione economica allo studio dell'apposito Comitato regionale. (int. scr. - 3683)

RISPOSTA. — Si fa presente che nel 1969 dalle autorità accademiche dell'università degli studi di Siena venne avanzata richiesta di istituzione della facoltà di magistero, la quale fu dapprima respinta per l'insufficienza dei mezzi finanziari.

Apportati alcuni miglioramenti al piano finanziario, l'istanza predetta fu sottoposta al Consiglio superiore della pubblica istruzione il quale il 14 febbraio 1969 esprimeva il parere che si potesse autorizzare l'istituzione del solo corso di laurea in materie letterarie.

A seguito di una attenta valutazione della situazione degli istituti secondari delle province di Siena, Arezzo e Grosseto, le autorità accademiche senesi rinnovarono l'istanza per l'istituzione dell'intera facoltà di magistero presso l'università di Siena, con la dislocazione in Arezzo del corso di laurea in lingue e letterature straniere e del corso di diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari.

Ancora una volta si sottopose l'istanza al Consiglio superiore, il quale nell'adunanza del 28 ottobre 1969 considerava discutibile sul piano organizzativo e amministrativo la dislocazione in due sedi della facoltà, esprimendo, pertanto, il parere che essa dovesse sorgere nella sua totalità nella città di Arezzo.

In conformità di tale parere, è stato emanato il relativo decreto presidenziale 31 ottobre 1969, n. 847.

Le autorità accademiche dell'università di Siena hanno richiesto in seguito l'istituzione della facoltà di lettere e filosofia.

La richiesta è stata sottoposta all'esame del Consiglio superiore, che ritenendo opportuno potenziare l'ateneo senese nel quadro dello sviluppo degli studi superiori ed in attesa della legge di riforma universitaria, ha espresso parere favorevole.

In accoglimento dell'avviso espresso dal predetto consesso, con decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1970 è stata istituita la facoltà di lettere e filosofia presso la detta università, la quale, pertanto, ha iniziato a funzionare dal corrente anno accademico 1970-71.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

12 febbraio 1971

---

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intende adottare per permettere agli alunni delle scuole elementari e medie della provincia di Forlì, residenti in località prive di sede scolastica, di frequentare la scuola.

Risulta infatti all'interrogante che numerosi Patronati scolastici hanno minacciato di sospendere, con il 1° aprile 1969, i trasporti scolastici per mancanza di mezzi finanziari e che, a tal fine, il Provveditore agli studi di Forlì ha affermato di aver richiesto un ulteriore contributo al Ministero per far fronte alle necessità. (int. scr. - 1550)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere con quali criteri vengono assegnati i fondi ai Provveditorati agli studi per l'istituzione di doposcuola nelle elementari e per il trasporto degli alunni.

Risulta all'interrogante che alla provincia di Forlì, per il doposcuola, sono state assegnate, per l'anno scolastico in corso, lire 32 milioni 200 mila: con tale somma potranno istituirsi appena 130 doposcuola, cioè meno della metà di quelli, pur insufficienti, realizzati nell'anno scolastico 1968-69. Per il trasporto, l'assegnazione è di lire 55.000.000, cifra che non copre neppure la metà del totale dei preventivi presentati.

Nella provincia di Forlì è in corso un largo movimento di genitori che richiedono l'istituzione di un numero maggiore di doposcuola in tutto l'arco della scuola dell'obbligo, come mezzo per giungere all'attuazione della scuola a pieno tempo e soprattutto come strumento atto a diminuire il fenomeno delle ripetenze e della conseguente mortalità scolare.

La provincia di Forlì, infine, per le caratteristiche geografiche (due terzi del territorio in collina e montagna) e per il numero rilevante di piccole frazioni e di case sparse nelle campagne, necessita di una rete capillare di trasporto scolastico onde eliminare le pluriclassi e facilitare l'accesso degli alunni alla scuola.

Per tali considerazioni, si chiede che gli stanziamenti per il doposcuola e il trasporto a favore della provincia di Forlì siano adeguatamente aumentati. (int. scr. - 2494)

RISPOSTA. — Si fa presente che per la istituzione dei doposcuola da parte dei patronati scolastici in favore degli alunni che frequentano le scuole elementari statali, si è potuto disporre, per l'anno scolastico 1969-1970, soltanto della somma prevista in bilancio per l'esercizio 1970, senza poter utilizzare alcuna rimanenza di fondi, come era avvenuto nei precedenti anni.

Per tale ragione è stato necessario ridurre il contributo assegnato ad ogni provincia nell'anno scolastico 1968-69 nella misura del 28,4 per cento; conseguentemente anche la provincia di Forlì ha subito tale decurtazione.

Per il corrente anno 1970-71, i provveditori agli studi sono stati avvisati che potranno disporre di somme eguali a quelle che sono state loro assegnate lo scorso anno, in quanto lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1971 ha bloccato gli stanziamenti relativi all'assistenza scolastica ai livelli raggiunti nel 1970.

L'accreditamento di tali somme sarà disposto non appena il Parlamento avrà approvato il bilancio.

Per quanto concerne il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo, si pre-

cisa che in sede di assegnazione dei contributi ordinari per il finanziamento del detto servizio, per l'anno scolastico 1969-70, al provveditore agli studi di Forlì è stata concessa, proprio in considerazione delle particolari esigenze prospettate anche dall'onorevole interrogante, la somma di lire 60 milioni, superiore di ben dieci milioni (e cioè del 20 per cento) rispetto al contributo ordinario del precedente anno scolastico 1968-69.

Se si considera il contributo di altri enti, ammontante a lire 36.211.000 il provveditore di Forlì ha disposto della somma di lire 96.211.000 che gli ha consentito di coprire il fabbisogno in misura pari al 61 per cento (percentuale abbastanza superiore a quella media nazionale pari al 50 per cento).

Per l'anno scolastico in corso, similmente che per l'istituzione dei doposcuola, anche i contributi ordinari relativi al trasporto degli alunni saranno eguali a quelli del 1970. Qui, però, l'intervento della legge 7 luglio 1970, n. 599, ha consentito una disponibilità aggiuntiva di lire 1.000 milioni, con la quale è stato possibile disporre contributi straordinari nelle situazioni più gravi e urgenti, tra le quali è stata compresa quella della provincia di Forlì, alla quale sono stati assegnati 8 milioni per l'acquisto di scuolabus e 5 milioni per concorrere al saldo di conti rimasti scoperti.

Per quanto riguarda l'istituzione dei doposcuola nelle scuole medie nella detta provincia, si fa presente che i relativi corsi, nell'anno 1969-70, hanno funzionato complessivamente presso 11 scuole e particolarmente in 33 prime, in 18 seconde e in 8 terze classi, rispettivamente con 473, 219 e 225 alunni.

Sono stati stanziati a tale scopo 15 milioni di lire, cifra più che sufficiente al funzionamento di detti doposcuola.

Per l'anno scolastico corrente, si provvederà allo stanziamento dei fondi occorrenti, nella misura proposta dal Provveditore agli studi, non appena perverranno i dati richiesti da questa Amministrazione.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

1° febbraio 1971

---

FARNETI Ariella. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quando sarà emanato il regolamento di esecuzione della legge 18 marzo 1968, n. 444, istitutiva della scuola materna statale, regolamento che, in base all'articolo 24, doveva essere emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge;

se non ritiene opportuno che il regolamento stabilisca che, nel primo bando di concorso per l'assunzione in ruolo del personale insegnante, l'età delle concorrenti può essere superiore ai 35 anni, e ciò per consentire a molte insegnanti, che hanno superato il limite di età per affrontare i concorsi statali, ma che hanno prestato per lunghi anni la loro attività presso scuole pubbliche e private, di partecipare al concorso;

se non ritiene, infine, che alle insegnanti incaricate nelle sezioni di scuola materna statale, sulle quali è pesato il compito, non facile, di iniziare la scuola statale, debba essere esteso il « concorso speciale » previsto dall'articolo 23 a favore delle insegnanti di scuole materne non statali assunte per concorso pubblico. (int. scr. - 3571)

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente che lo schema del regolamento di esecuzione della legge 18 marzo 1968, n. 444, trovasi all'esame del Ministero del tesoro, col cui concerto deve essere emanato da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Il predetto schema è stato elaborato sulla base delle proposte formulate da una commissione di studio, appositamente costituita subito dopo l'entrata in vigore della legge, e delle osservazioni espresse dalla sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Nelle varie fasi di elaborazione dello schema sono state sempre tenute presenti le esigenze, di vario ordine, connesse con l'emanazione del regolamento. Nella consapevolezza di tali esigenze, non mancherà da parte di questo Ministero il più vivo interessamento affinchè l'*iter* del regolamento si concluda con la maggiore sollecitudine possibile; non mancherà, in particolare, il necessario im-

pegno nella definitiva messa a punto del testo, in relazione alle eventuali osservazioni del predetto Ministero e del Consiglio di Stato, al cui esame lo schema dovrà essere sottoposto nell'ultima fase precedente l'emanazione del provvedimento formale.

Premesso quanto sopra è, in particolare, da farsi presente che il ritardo con cui sarà emanato il regolamento, rispetto ai termini, invero brevi, fissati dalla legge, dipende da motivi di carattere obiettivo. Infatti, a parte le non semplici procedure prescritte, una maggiore accelerazione nella elaborazione dello schema è stata impossibile per l'ampiezza della materia e per la complessità di varie questioni che il regolamento si trova a dovere affrontare e definire.

Devesi, poi, tener conto che a questo Ministero, oltre ai nuovi compiti di stretto carattere amministrativo connessi con il primo avvio della nuova istituzione scolastica (piano istitutivo, funzionamento delle nuove scuole, assunzione del personale non di ruolo, assistenza, trasporti, eccetera), sono anche derivati dalla legge i particolari adempimenti per l'emanazione dei seguenti altri provvedimenti di carattere normativo: quello, già emanato, relativo agli orientamenti dell'attività educativa (decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1969, n. 647) e quello relativo ai consigli di direzione e delle insegnanti, previsto dall'articolo 20 della legge, attualmente all'esame del Consiglio di Stato.

Si fa, peraltro, presente che questo Ministero non mancherà, come ha già fatto in passato, di adottare, nei limiti della possibilità e della opportunità, e nell'interesse del personale e delle famiglie, i provvedimenti che consentano di ovviare alle conseguenze della mancanza del regolamento. A questo proposito è da segnalare che si è provveduto a portare a conoscenza delle interessate i programmi di concorso che presumibilmente saranno previsti dal regolamento medesimo.

In ordine al secondo punto dell'interrogazione cui si risponde, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, nel predisporre lo schema del regolamento di esecuzione di cui sopra, ha tenuto presenti le situazioni delle aspiranti ai posti di ruolo di insegnanti di scuola materna statale, le quali abbiano superato il limite massimo di età per la partecipazione ai concorsi ordinari ed abbiano prestato servizi d'insegnamento nelle scuole materne statali e in quelle non statali.

La questione concernente l'ammissione di tali aspiranti ai concorsi è stata considerata nei termini di una elevazione del limite massimo d'età in corrispondenza con i periodi di servizio d'insegnamento prestato nelle predette scuole.

Peraltro, le soluzioni, che rispetto alle varie situazioni potranno prevedersi, postulano un approfondito esame di ordine strettamente giuridico per quanto in particolare concerne la possibilità di concretarle in norme regolamentari, esame che potrà esaurientemente svolgersi nella prescritta fase del parere da parte del Consiglio di Stato sul predetto regolamento.

Per quanto riguarda, infine, l'estensione alle insegnanti incaricate del concorso speciale previsto dall'articolo 23 della legge numero 444, si fa osservare, a parte che tale estensione potrebbe essere consentita soltanto da una modifica legislativa, che la *ratio* su cui si fonda la norma sopra citata e che contraddistingue il carattere speciale del concorso da essa previsto, non consente di ampliarne la portata nel senso prospettato dall'onorevole senatore interrogante: il legislatore ha tenuto presente, in particolare, la realtà del settore prescolastico, in cui è notevolissima la presenza della scuola non statale, ed ha inteso consentire, in via permanente, il passaggio nei ruoli statali del personale proveniente dalle scuole non statali, nel limite di un quinto dei posti disponibili e subordinatamente al possesso di determinati requisiti e al superamento di prove di concorso.

L'estensione del concorso speciale alle insegnanti incaricate comporterebbe l'indeterminatezza dell'aliquota dei posti da mettere a disposizione delle insegnanti provenienti dalle scuole non statali e verrebbe a modificare le finalità e il carattere del medesimo concorso, in quanto, per una parte, esso si porrebbe, in sostanza, come strumento ecce-

zionale di accesso ai ruoli delle insegnanti non di ruolo delle scuole materne statali.

D'altra parte, è da tenere presente che nel concorso ordinario, che rappresenta, anche nell'analogo settore delle scuole elementari, l'unico sistema di assunzione in ruolo, le insegnanti incaricate traggono nella graduatoria i vantaggi che loro giustamente derivano dai servizi precedentemente prestati nelle scuole statali; esse, inoltre, potranno ottenere, attraverso le norme di legge in elaborazione, il beneficio del riconoscimento di tali servizi anche ai fini della carriera.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

20 febbraio 1971

---

FUSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza della preoccupazione e dell'allarme che si manifestano nella opinione pubblica cittadina a seguito di notizie di stampa relative ad installazioni militari che vengono realizzate nelle zone adiacenti l'aeroporto « Boccarpini » di Grosseto.

Da alcuni mesi, infatti, presso tale base aerea sono stati iniziati lavori di sbancamento e di copertura, mentre attualmente sono in via di ultimazione le costruzioni di depositi e *bunker* in cemento armato. Tali lavori, di notevole mole, sono stati iniziati e condotti esclusivamente da personale militare senza che nessuna autorità locale ne sia stata messa a conoscenza.

Nelle notizie giornalistiche si è parlato di depositi per bombe e missili ad alto potenziale esplosivo ed addirittura di missili atomici a medio raggio: fino ad oggi tali notizie non hanno ottenuto alcuna smentita o precisazione da parte delle autorità competenti, nè tanto meno dal Ministero della difesa.

L'interrogante, pertanto, facendosi interprete dello stato d'animo e del diffuso malcontento esistente fra la cittadinanza, chiede di conoscere:

per quali obiettivi ed a quali fini vengono realizzate tali installazioni militari;

di che tipo sono e quali caratteristiche hanno le armi che saranno poste in deposito nelle costruzioni che stanno per essere ultimate;

quale corrispondenza con tali fatti ha il rifiuto opposto dal Ministero della difesa alla richiesta di concessione alle società aeree ATI e « Alitalia » per l'istituzione di una linea aerea permanente Roma-Milano e viceversa con scalo a Grosseto.

L'interrogante richiede una sollecita e chiarificatrice risposta, onde fugare ogni preoccupazione tra le popolazioni giustamente allarmate dal fatto che alle porte della città di Grosseto sorgano installazioni militari che possono pregiudicare il suo sviluppo economico e mettere in pericolo la stessa incolumità dei suoi abitanti. (int. scr. - 4364)

RISPOSTA. — I lavori cui si riferisce l'onorevole interrogante riguardano la costruzione di un deposito per munizioni convenzionali.

Nessuna relazione esiste fra tali lavori ed il problema degli scali di aerei civili sull'aeroporto di Grosseto che come fatto presente allo stesso onorevole interrogante in risposta a precedente interrogazione, vengono autorizzati entro limiti adeguati alle esigenze economiche e di traffico della zona.

*Il Ministro della difesa*
TANASSI

2 marzo 1971

---

GATTO Simone. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative al pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva raccolto nel 1969 dai produttori della provincia di Enna, non ancora soddisfatti in tale loro diritto. (int. scr. - 3892)

RISPOSTA. — Nella provincia di Enna, per l'olio di oliva della campagna 1969-70, sono state presentate 14.496 domande di integrazione di prezzo.

L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, in relazione ai limitati mezzi finanziari posti a sua disposizione, ha po-

tuto soltanto recentemente effettuare, a favore del locale Ispettorato dell'alimentazione, un primo accreditamento di lire 200 milioni.

Con tale accreditamento si è potuto dar corso ai pagamenti delle integrazioni ai produttori aventi diritto della provincia.

*Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*
IOZZELLI

1° marzo 1971

---

LUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il disegno di legge per l'abolizione della tassa per l'esportazione degli oggetti di interesse storico-artistico fra i Paesi del MEC rappresenta un ulteriore attentato alla conservazione del patrimonio artistico nazionale, già scarsamente difeso, si chiede di conoscere se il Ministro ritiene di opporsi al proseguimento dell'*iter* legislativo del sopracitato disegno di legge, se pensa di adottare provvedimenti efficaci a contrastare il depauperamento delle opere d'arte in Italia e, infine, se ritiene di dover disporre un censimento accurato dell'intero patrimonio artistico nazionale. (int. scr. - 4244)

RISPOSTA. — Si fa presente che il disegno di legge per l'abolizione della tassa per la esportazione degli oggetti di interesse storico-artistico fra i Paesi del MEC è stato predisposto a seguito della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, la quale ha statuito che « la Repubblica italiana, continuando ad applicare, dopo il 1° gennaio 1962, la tassa progressiva prevista dall'articolo 37 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, all'esportazione, negli altri Stati membri della Comunità, di oggetti che presentano un interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, è venuta meno agli obblighi che le incombono in forza dell'articolo 16 del trattato che istituisce la Comunità economica europea ».

Sollecitazioni sono rivolte anche dal Ministero degli esteri perchè addirittura si sospenda fin da ora la percezione della tassa istituita con la legge 1° giugno 1939, n. 1089. Non sembrerebbe pertanto, al lume di tali precedenti, che sia accoglibile la proposta dell'onorevole interrogante di opporsi al proseguimento dell'*iter* legislativo del sopraindicato disegno di legge.

In quanto agli altri punti dell'interrogazione si segnala quanto laboriosi e complessi siano stati gli studi per una riforma dell'Amministrazione dei beni culturali, che dovrebbe costituire l'invocato « provvedimento efficace a contrastare il depauperamento delle opere d'arte in Italia ». A tal proposito, si fa presente che la commissione Papaldo ha recentemente varato i relativi schemi di provvedimenti legislativi.

Per quanto auspicato in ultimo dall'onorevole interrogante, si rende noto che è stato approvato dal Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge concernente il rilevamento del patrimonio artistico, storico, librario e paesistico nazionale.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

12 febbraio 1971

---

MASCIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quando saranno liquidate le somme dell'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva spettante ai produttori agricoli per la campagna 1969-1970.

In particolare, risulta all'interrogante che lo Stato, malgrado i diversi solleciti, è tuttora debitore di oltre 65 miliardi di lire verso i contadini della Puglia e della Lucania, di 25 miliardi verso quelli della Calabria e di circa 30 miliardi verso i mezzadri ed i coltivatori diretti di altre regioni. (int. scr. - 4075)

RISPOSTA. — Per la corresponsione della integrazione comunitaria di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1969-70, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) in relazione ai limitati mezzi finanziari che è stato possibile porre a sua disposizione, ha potuto soltanto recentemente effettuare, a favore degli ispettorati provin-

ciali dell'alimentazione e degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, incaricati dello svolgimento delle relative operazioni, i primi accreditamenti di fondi per complessive lire 45.548.772.445.

In tal modo, i predetti uffici sono stati posti in grado di dare corso alla erogazione del beneficio di cui trattasi a favore dei produttori aventi diritto.

È noto, comunque, che il Governo, allo scopo di congegnare un meccanismo finanziario che permetta di agire con maggiore rapidità, ha preso l'iniziativa del disegno di legge, concernente « finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA », attualmente all'esame della Camera dei deputati (Atto n. 2891) che consentirà di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli, senza che si creino difficoltà per il bilancio statale; disegno di legge che si confida venga al più presto approvato.

*Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*
IOZZELLI

1° marzo 1971

---

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo ammontare delle ammende versate al Fondo per l'addestrameto professionale dei lavoratori a norma dell'articolo 25 della legge 2 aprile 1968, n. 482, avente per oggetto l'assunzione obbligatoria presso le aziende private e la Pubblica Amministrazione degli appartenenti a categorie privilegiate, nonchè il numero delle contravvenzioni eseguite. (int. scr. - 3914)

RISPOSTA. — Si premette che nel periodo intercorrente tra la data di entrata in vigore della legge 2 aprile 1968, n. 482 (1° novembre 1968) fino al 12 febbraio 1969, in base alle risultanze, dalle registrazioni contabili del fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori non risulta effettuato alcun versamento di ammende a titolo di violazioni delle norme della legge stessa.

Dal 13 febbraio 1969 al 31 dicembre 1970 risulta, invece, versata al fondo la somma complessiva di lire 10.548.340 per 38 aziende, cui è stata elevata contravvenzione ai sensi della precitata legge.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

23 febbraio 1971

---

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere sui ricorsi avverso gli esami di maturità artistica presso il liceo artistico di Roma, in Via Ripetta, che sembrano essersi svolti in maniera notevolmente difforme dalle norme emanate. (int. scr. - 4327)

RISPOSTA. — Si fa presente che a seguito dei ricorsi presentati dai candidati Costa Alessandro, Di Bernardo Amato Filippo, Crocitti Vincenzo e Crescenzi Paolo, avverso l'esito degli esami di maturità artistica, sostenuti, nel decorso anno scolastico, presso la 3ª Commissione del liceo artistico di Roma in via Ripetta, sono stati svolti i necessari accertamenti ministeriali.

Dagli accertamenti stessi nonchè dall'esame della relazione del Presidente della Commissione e di quelle dei singoli commissari d'esame, non è stata riscontrata nessuna delle irregolarità lamentate dai ricorrenti.

Conseguentemente i ricorsi sono stati respinti.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

12 febbraio 1971

---

OLIVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali intendimenti siano stati maturati, e quali studi perfezionati, dalla Azienda nazionale autonoma della strada per la soluzione dei problemi di ammodernamento della strada statale n. 46 « del Pasubio » (Vicenza-Pian delle Fugazze-Rovereto), specialmente per quanto riguarda gli attuali pericolosi ed insufficienti attraversamenti degli abitati di Schio, Torrebelvicino e Valli del Pasubio, tutti interessati da un intenso traffico turistico, industriale e commerciale.

Si chiede, in particolare, se sia presente all'ANAS l'assoluta urgenza di definire il tracciato della variante per la circonvallazione di Torrebelvicino e di procedere alle conseguenti notifiche di occupazione ed espropriazione, onde evitare che lo sviluppo edilizio della località, sia a monte sia a valle della strada statale, benchè finora contenuto dagli sforzi dell'Amministrazione comunale e dal senso civico degli abitanti, finisca per rendere impossibile il tracciamento del percorso più razionale ed economico.

Si chiede, infine, assicurazione di rapido finanziamento delle opere relative, tenendo conto dei ripetuti affidamenti dati in proposito negli anni decorsi, concretatisi (salvo errore) nell'esercizio 1962-63 in uno stanziamento *ad hoc* presso il compartimento ANAS di Venezia, stanziamento peraltro solo parzialmente usufruito per la strada statale numero 46, ma per la maggior parte dirottato, per esigenze di eccezionali calamità, verso altre occorrenze. (int. scr. - 3126)

RISPOSTA. — In ordine ai problemi concernenti la strada statale n. 46 « del Pasubio » ed in particolare gli attraversamenti di Schio, Torrebelvicino e Valli del Pasubio, si fa presente che le attuali limitate disponibilità di bilancio non consentono di realizzare la variante agli abitati stessi auspicata dal senatore interrogante e per la quale occorrerebbe una spesa notevolmente onerosa.

Si assicura comunque che nella redazione dei programmi dei lavori da effettuarsi da parte dell'ANAS sarà tenuta nel debito conto l'opportunità di un adeguamento dell'arteria di che trattasi.

Per quanto riguarda in particolare un eventuale vincolo delle aree necessarie all'esecuzione della variante di Torrebelvicino si precisa che esso potrà essere legittimamente effettuato solo a seguito dell'approvazione di apposito piano regolatore da parte degli organi competenti, in quanto da parte dell'ANAS detto vincolo non sarebbe giuridicamente possibile senza l'approvazione ed il finanziamento di un vero e proprio progetto.

*Il Ministro dei lavori pubblici*
LAURICELLA

3 marzo 1971

---

PELLICANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio, di malcontento e di fermento in cui da tempo si trovano i cittadini di Reggio Calabria e particolarmente gli studenti, i docenti, il personale di segreteria e di custodia dell'Istituto universitario di architettura, istituito nel 1968 con l'approvazione dello statuto da parte del Presidente della Repubblica.

Si chiede se è vero che gli enti consorziati (provincia, comune capoluogo ed altri comuni della stessa provincia) non hanno applicato lo statuto (per cui non risultano eletti nè il presidente, nè il consiglio di amministrazione) e che il comitato tecnico non ha espletato la sua funzione per le dimissioni di uno dei tre membri. Sembra che il Governo non fosse a conoscenza che gli enti locali del Mezzogiorno, e particolarmente quelli della provincia di Reggio Calabria, hanno un bilancio deficitario e sono perciò poco solvibili di fronte agli impegni extra-statutari e che gli enti consorziati hanno assolto agli impegni finanziari nei riguardi dell'Istituto di architettura in forma irrisoria e mortificante.

Si chiede, inoltre, se è vero che, per mancanza di mezzi finanziari, didattici e scientifici, sia gli studenti che i docenti hanno deciso il blocco di ogni attività didattica ed il conseguente blocco degli esami per la corrente sessione estiva. La situazione si è altresì aggravata per il blocco delle tasse pagate dagli studenti, per la mancata corresponsione degli stipendi a tutto il personale docente, di segreteria e di custodia e per la mancata pubblicazione dei lavori di rilievo e di progettazione degli studenti.

Si invita pertanto il Governo a riparare alle ingiustizie perpetrate contro questa popolazione, condannata ad una perenne depressione socio-economico-culturale, e ad eliminare la recente burla, anzi « truffa » (come è stata definita da Bruno Zevi in un articolo pubblico nella rivista « Architettura »), provvedendo a trasformare l'Istituto di architettura in statale, con corsi quinquennali, con aule, laboratori, biblioteche, attrezzature didattiche e scientifiche, con funzionalità seria e moderna, adeguata alle nuove

esigenze, che così diventerebbe una facoltà universitaria per gli studenti calabresi, lucani e della Sicilia orientale. (int. scr. - 2101)

RISPOSTA. — Premesso che con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1970, n. 750 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre 1970, n. 274) l'Istituto universitario di architettura è passato a carico dello Stato, si fa presente che da una ispezione ministeriale è risultato che nel primo biennio di vita l'Istituto stesso ha svolto una attività didattica e di ricerca che si può considerare sufficiente nonostante l'irregolare funzionamento del comitato tecnico, per le dimissioni di uno dei suoi membri.

Può aggiungersi che la situazione finanziaria del detto Istituto è andata migliorando già nello scorso anno accademico, grazie a successivi interventi degli enti consorziati.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

12 febbraio 1971

---

PERRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Attese le gravi preoccupazioni e il diffuso malcontento di tutti gli operatori del settore olivicolo-oleario della provincia di Brindisi — settore fondamentale nell'economia agricola provinciale — a causa del ritardo nella corresponsione della integrazione del prezzo dell'olio di oliva; ritardo che, verificandosi in un momento di particolare profondo disagio per la olivicoltura brindisina, colpita oltre che da agenti fitopatologici, anche dalle recenti eccezionali avversità meteoriche che hanno provocato allagamenti, danneggiamenti e distruzioni in estese zone,

per conoscere se non ritenga di svolgere con ogni urgenza opportuni interventi per il più sollecito pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva della campagna 1969-70, con ciò accogliendo gli unanimi voti delle Amministrazioni comunali interessate, nonchè di tutte le organizzazioni sindacali del settore agricolo, che sottolineano la insostenibilità dell'attuale situazione ed il profilarsi di una crisi ancora più accentuata, e cioè tale da compromettere il già precario equilibrio dell'economia agricola nella provincia di Brindisi. (int. scr. - 4100)

RISPOSTA. — Per la corresponsione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1969-70 ai produttori aventi diritto della provincia di Brindisi, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, in relazione ai mezzi finanziari che è stato possibile porre a sua disposizione, ha potuto soltanto recentemente effettuare, a favore del locale Ispettorato dell'alimentazione, accreditamenti per complessive lire 2.500 milioni.

In tal modo, il predetto ufficio è stato posto in grado di dare corso alla erogazione del beneficio di cui trattasi.

Il Governo, comunque, ha già avuto modo di far presente che concorda sulla esigenza di congegnare un meccanismo finanziario che permetta di agire con maggiore rapidità.

A tal fine è stato predisposto un apposito disegno di legge, che consentirà di far fronte agli impegni dello Stato verso il FEOGA e verso i produttori agricoli, senza che si creino difficoltà per il bilancio statale; disegno di legge che, attualmente all'esame della Camera dei deputati, si confida possa essere al più presto approvato dal Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*
IOZZELLI

1° marzo 1971

---

PERRINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Attesa l'avvenuta approvazione del disegno di legge relativo all'istituzione di corsi di qualificazione per insegnanti di educazione fisica sprovvisti di titolo, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno istituire in Puglia una sezione staccata dell'Istituto superiore di educazione fisica di Napoli, per lo svolgimento di tali corsi, e se, nell'ambito della Puglia, non ritenga di fissare la sede della sezione staccata in Brindisi, ove potrebbe ampiamente ed agevolmente essere ospitata nel complesso dell'ex Collegio na-

vale della GI, che dispone di tutte le attrezzature tecniche e ricettive necessarie e dove già, anche negli anni passati, sono stati tenuti proficuamente corsi accelerati di preparazione ginnico-sportiva. (int. scr. - 4152)

RISPOSTA. — Si fa presente che la legge 19 ottobre 1970, n. 832, prevede che gli istituti superiori di educazione fisica possono istituire corsi decentrati regionalmente, e pertanto il Ministero della pubblica istruzione deve soltanto limitarsi a dare o meno il suo benestare.

Si precisa, a tale proposito, che per l'insegnamento delle materie scientifico-culturali, gli ISEF si appoggiano a facoltà mediche.

Si fa presente, infine, che nessun rapporto c'è tra i corsi previsti dalla legge in questione, al termine dei quali si consegue un titolo accademico, e i « corsi accelerati di preparazione ginnico-sportivi ».

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

22 febbraio 1971

---

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dover adottare per evitare che venga messa in opera una grave deturpazione dell'ambientazione del castello di Rocca Cilento, in territorio di Lustra Cilento.

Il castello di Rocca Cilento, costruito nell'alto Medio Evo, costituisce opera di notevole interesse storico ed artistico. Esso è stato recentemente restaurato, per l'interesse di storici appassionati, e costituisce attualmente un monumento di raro interesse per l'ubicazione, per lo stato di conservazione e per la bellezza. Senonchè è in fase di costruzione una strada che dovrà congiungere la frazione di Rocca Cilento al comune di Lustra Cilento e, per soddisfare esigenze di carattere locale e particolaristico, è stato disposto un progetto in base al quale la strada dovrebbe lambire il castello: il monumento ne risulterebbe deturpato e molto di più ancora l'ambiente.

L'interrogante ritiene che sia necessario ed urgente un intervento al fine di evitare tale scempio. (int. scr. - 4017)

RISPOSTA. — Si fa presente che in data 24 dicembre 1969 il soprintendente ai monumenti della Campania chiese notizie al comune di Lustra in merito al tracciato della strada in questione che avrebbe previsto il taglio di una parte dei bastioni del castello di Rocca Cilento, vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939.

In data 1° aprile 1970 con nota n. 490 il comune di Lustra, su sollecito anche del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, che precisava che i lavori erano già stati appaltati, comunicava che, per la costruzione della strada in oggetto, non erano previste demolizioni del castello stesso. Univa allegata, inoltre, una planimetria da cui si poteva constatare che per la parte adiacente al castello veniva utilizzata una strada comunale esistente, allargandola, a valle fino ad ottenere una carreggiata di m. 12.

Il predetto Soprintendente con nota numero 5353 del 20 aprile 1970, indirizzata al provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, al genio civile di Salerno e al comune di Lustra, prese atto che il tracciato della nuova strada non avrebbe toccato in alcun modo il castello di Rocca nè i terreni vincolati ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939; fece tuttavia rilevare che sarebbe stato più opportuno che il tracciato stradale fosse stabilito in fase di studio di programma di fabbricazione.

In data 23 ottobre infine lo stesso Soprintendente ha raccomandato al genio civile di Salerno di rivestire con una fodera di pietra a vista gli eventuali muri di sostegno in calcestruzzo che si dovranno eseguire per il contenimento della carreggiata stessa.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

20 febbraio 1971

---

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dover adottare perchè venga applicata la legge in sede di conferma del titolo di libera docenza.

La legge del 30 settembre 1923, all'articolo 46, stabilisce espressamente che il libero docente decade dal titolo se non ha eserci-

tato di fatto l'insegnamento per cinque anni consecutivi, e la successiva legge del 1958, all'articolo 8, ribadisce tale principio, precisando che decade dall'abilitazione anche il libero docente già confermato, il quale, dopo la conferma, non abbia esercitato di fatto l'insegnamento.

Si tratta di una norma che non ha avuto mai la giusta applicazione. È noto che la grande maggioranza dei liberi docenti non insegnano, non hanno mai insegnato, non insegneranno mai, e purtuttavia riescono ad ottenere regolarmente la conferma da parte del Ministero.

Per la garanzia dei diritti dei cittadini è necessario un intervento capace di rendere operante la legge. È noto, infatti, che l'istituto della libera docenza venne istituito per creare dei corsi privati a fianco dei corsi ufficiali; successivamente, però, il titolo della libera docenza ha avuto anche un riconoscimento agli effetti della valutazione di un punteggio per concorsi e per incarichi.

Dopo l'abolizione dell'istituto della libera docenza, non è più accettabile che coloro i quali hanno conseguito il titolo debbano godere di particolari benefici. Per eliminare simile inconveniente l'interrogante ha proposto un disegno di legge con cui si stabilisce che il titolo della libera docenza non deve avere efficacia per un punteggio aggiuntivo per concorsi o per incarichi. Fino a quando però una tale legge non sarà approvata, ad evitare che l'inconveniente si manifesti in maniera più vistosa, è necessario che la legge in vigore sia rispettata e che pertanto la conferma venga concessa soltanto a coloro che veramente ne hanno diritto. (int. scr. - 4334)

RISPOSTA. — Si fa presente che, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 dicembre 1958, n. 1175, l'abilitazione alla libera docenza « può essere confermata con decreto del Ministro, su deliberazione della facoltà o scuola, che deve accertare l'operosità scientifica e didattica svolta dal libero docente durante il quinquennio ».

Il Ministero della pubblica istruzione, quindi, in applicazione della predetta norma, prima di predisporre i decreti per la conferma, esamina attentamente le deliberazioni, con le quali le facoltà propongono le conferme in parola, onde accertare, dietro dichiarazione delle facoltà stesse che il libero docente abbia svolto, durante il quinquennio per il quale gli è stata conferita l'abilitazione, oltre che attività scientifica, anche attività didattica.

Del resto, qualora il libero docente non abbia potuto svolgere durante il quinquennio, per motivi di forza maggiore, sufficiente attività didattica o scientifica, le facoltà possono proporre una proroga del quinquennio stesso a norma dell'ultimo comma del predetto articolo.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

12 febbraio 1971

---

PREMOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — **Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione (69) 37, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 31 ottobre 1969 e concernente la polluzione delle acque marine — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante loro da detta Risoluzione. (int. scr. - 3263)**

RISPOSTA. — La Risoluzione n. (69) 37 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, richiamandosi alla Risoluzione n. 12 della Convenzione di Londra del 1954 raccomanda agli Stati membri:

*a*) di promuovere le ricerche concernenti le conseguenze dell'inquinamento da idrocarburi sulla flora e sulla fauna marina;

*b*) di adottare idonee misure onde salvaguardare la flora e la fauna marina;

*c*) di studiare particolari sistemi intesi a circoscrivere rapidamente l'azione degli effetti inquinanti.

In proposito si ritiene opportuno premettere che l'Amministrazione della marina mercantile cura con ogni mezzo disponibile che non vengano violate le norme

contro l'inquinamento delle acque marine attualmente in vigore.

Fra esse si citano particolarmente: gli articoli 14 e 15 della legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente la disciplina della pesca marittima, gli articoli 145 e seguenti del relativo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968 n. 1639; la legge 23 febbraio 1961, n. 238, con la quale è stata resa esecutiva nel nostro ordinamento la Convenzione internazionale di Londra del 12 maggio 1954 per la prevenzione degli inquinamenti delle acque marine dagli idrocarburi; e la legge 14 gennaio 1970, n. 94, con la quale sono stati resi esecutivi gli emendamenti alla citata Convenzione del 1954, stabiliti dalla Conferenza di Londra dell'11 aprile 1962.

In merito alla normativa fissata dalla Convenzione e dalla Conferenza, alle quali si è fatto cenno, è da rilevare, tuttavia, che nel nostro ordinamento giuridico non sussiste praticamente alcuna previsione di punibilità per le trasgressioni alle norme in esse contenute, in modo che non risulta in vigore un idoneo sistema sanzionatorio a carico delle navi nazionali, per i reati commessi sia nell'interno che fuori delle acque territoriali, e delle navi straniere per i reati commessi nelle acque territoriali.

Ad evitare tali inconvenienti e considerato, altresì, che il problema dell'inquinamento delle acque marine ha assunto dimensioni di vitale importanza, il Ministro della marina mercantile ha predisposto uno schema di disegno di legge nel quale si propone che siano comminate sanzioni penali che possano costituire una efficace remora alle violazioni delle norme stabilite in sede internazionale.

Questo Ministero può comunque assicurare che le capitanerie di porto hanno emanato ordinanze e svolgono continua azione di prevenzione delle relative violazioni, per impedire che le navi cisterna e i depositi costieri di olii minerali, durante le operazioni di carico e scarico dei loro prodotti petroliferi, ne provochino spandimenti in mare e nei porti. Sono stati redatti, a tal fine, piani di pronto intervento nella emergenza di sinistri marittimi e di incidenti più o meno disastrosi, che prevedono l'impiego di particolari attrezzature con le prescritte dotazioni di scorta di prodotti disinquinanti, oltre all'applicazione di misure di sicurezza ritenute più idonee.

Agli interventi di carattere normativo è da aggiungere l'attività di ricerca e studio — a livello scientifico e tecnologico — che si svolge in sede di Consiglio nazionale delle ricerche e che procede di pari passo a quella in corso nelle varie sedi internazionali quali l'IMCO, l'ECE e l'OCSE.

Nel quadro di tale attività assume carattere di particolare rilievo l'indagine sperimentale curata dall'Istituto di ricerca delle acque del CNR sugli agenti antinquinanti utilizzati per bonificare le acque marine inquinate da idrocarburi.

Infatti è stato possibile mettere a punto una serie di dati di ordine scientifico di grande importanza, al fine di determinare le caratteristiche tossicologiche e tecnologiche di detti agenti antinquinanti.

Sul piano degli studi a livello amministrativo si segnala l'attività della Commissione permanente interministeriale che opera presso questo Ministero, che ha avuto modo di realizzare interessanti ricerche — altre sono in corso di svolgimento — nel quadro, appunto, della lotta contro l'inquinamento del mare ed a protezione dell'ambiente e del sistema ecologico marino.

*Il Ministro della marina mercantile*
MANNIRONI

27 febbraio 1971

---

PREMOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il punto di vista loro e del loro Dicastero sulla Risoluzione n. 429, relativa all'esplorazione e allo sfruttamento del letto dei mari e degli oceani, come pure del loro sottosuolo, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1970 — su proposta della Commissione giuridica (*Doc.* 2686) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intendano venire incontro agli scopi ed

alle decisioni enunciati in detta Risoluzione, invitando il Ministro degli affari esteri a dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa perchè assuma un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea. (int. scr. - 3274)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro per l'agricoltura e le foreste.

In relazione alla prima parte dell'interrogazione, rivolta a conoscere il punto di vista dei Ministri interrogati e delle relative Amministrazioni sulla Risoluzione n. 429 dell'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa concernente l'esplorazione e lo sfruttamento dei mari e degli oceani come pure del loro sottosuolo, informo l'onorevole interrogante che tale punto di vista si può sinteticamente esprimere nel più ampio apprezzamento in merito al contenuto ed alle finalità della predetta Risoluzione, in quanto essa propone un approfondimento degli aspetti scientifici, giuridici e politici del problema dello sfruttamento del fondo e del sottofondo marino e promuove, nel contempo, una divulgazione ed una rilevanza ufficiale del problema stesso nell'ambito europeo.

Per quanto concerne, poi, in particolare, le iniziative da adottarsi da parte degli stessi Ministri con i relativi Dicasteri per venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati nella Risoluzione debbo precisare che sulla base di un attento esame del contenuto di questa non si è giudicato opportuno assumere iniziative in tal senso durante questa prima fese, di carattere meramente promozionale, nella quale dovrebbero svolgersi le attività di organizzazione e di studio decise in sede di Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa.

Tali iniziative, infatti, non sono apparse conformi alle finalità connesse alla Risoluzione dal momento che attraverso questa l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa innanzitutto ha inteso organizzare un simposio a caratter informativo sul problema di cui si è detto, al quale partecipassero esperti in materia e, su designazione di ciascun parlamento nazionale, parlamentari specificamente competenti nel settore e particolarmente interessati alle questioni dell'utilizzazione pacifica dei mari e dei fondi marini.

Tuttavia, mentre desidero assicurare l'onorevole interrogante che le Amministrazioni della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste — nell'ambito delle rispettive competenze — sono vivamente interessate ai problemi posti sul tappeto dagli organi del Consiglio d'Europa, mi corre l'obbligo altresì di far presente, al riguardo, che un esame compiuto degli stessi problemi, non potendo prescindere da alcuno dei vari aspetti ad esso inerenti richiede una base di competenza più ampia di quella costituita dalle due anzidette Amministrazioni.

In considerazione di ciò ho provveduto ad interessare il Ministero degli affari esteri allo scopo di promuovere una riunione fra tutte le Amministrazioni e gli enti interessati — tra cui i Ministeri dell'industria, della difesa, delle partecipazioni statali, il Consiglio nazionale delle ricerche, eccetera — rivolta in particolare a concordare la posizione che dovrà assumere il rappresentante italiano in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa circa le varie questioni che scaturiranno dalla trattazione degli importanti problemi da parte degli organi allo scopo designati dall'Assemblea consultiva, analogamente a quanto, del resto, è stato già fatto in occasione della discussione delle varie proposte fino ad oggi avanzate sui medesimi problemi presso il comitato permanente delle Nazioni Unite per gli usi pacifici del fondo marino ed oceanico.

*Il Ministro della marina mercantile*
MANNIRONI

26 febbraio 1971

---

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 589, relativa alla Conferenza europea dei Ministri responsabili della salvaguardia e della rianimazione del patrimonio culturale immobiliare, approvata dall'Assemblea con-

sultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1970 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (*Doc.* 2714) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. - 3298)

RISPOSTA. — Si fa presente che, secondo comunicazioni del Ministero degli affari esteri, i delegati dei ministri del Consiglio di Europa, nella loro 192ª riunione, hanno deciso di istituire un Comitato intergovernativo di esperti per la cooperazione europea nel campo della salvaguardia e della rianimazione del patrimonio culturale immobiliare, in conformità alle risoluzioni adottate dalla Conferenza dei ministri responsabili in materia, tenutasi a Bruxelles, dal 25 al 27 novembre 1969 e fatte proprie dalla successiva Raccomandazione n. 589 dell'Assemblea consultiva, nella seduta del 26 gennaio 1970.

Il Comitato durerà in carica 5 anni e terrà la sua prima riunione a Strasburgo nel 1971. Esso sarà composto di due rappresentanti per ciascuno degli Stati membri aventi diritto a seggio nel Comitato dei ministri e, a titolo di osservatori esperti con diritto alla parola, di due rappresentanti delle parti della Convenzione culturale che abbiano espresso il desiderio di partecipare a questa attività e che siano graditi al Comitato dei ministri: uno dei predetti dovrà essere competente nel campo della salvaguardia e della rianimazione del patrimonio culturale immobiliare, e l'altro nel campo della pianificazione del territorio.

Poichè si ritiene che il Ministero della pubblica istruzione debba provvedere alla designazione di uno o di entrambi gli esperti di cui sopra, sono state già richieste al Ministero degli affari esteri le indicazioni necessarie per i relativi adempimenti.

Atteso quanto sopra si fa presente che questo Ministero non ha nulla in contrario, in linea di massima, all'accoglimento delle suddette Risoluzioni, anche per quanto concerne l'organizzazione di un « anno europeo » dedicato alla difesa e alla valorizzazione del patrimonio culturale immobiliare.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

1° febbraio 1971

---

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per richiamare la sua attenzione sulla Raccomandazione n. 594, approvata nel gennaio 1970 dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione culturale (*Doc.* 2630) — e per sapere se non intenda, come sarebbe sommamente opportuno, prendere, di concerto con il Ministero degli affari esteri, le iniziative suggerite nel paragrafo 8, punto *C*, di detta Raccomandazione, in cui si invitano i Governi degli Stati membri ad intensificare la loro cooperazione bilaterale con la Turchia per quanto concerne l'insegnamento delle lingue vive. (int. scr. - 3689)

RISPOSTA. — Si fa presente che nel quadro generale dell'ammodernamento delle scuole statali italiane all'estero, il Ministero degli affari esteri ha provveduto — con notevole sforzo finanziario — a dotare di mezzi audiovisivi e, in particolare, di un laboratorio linguistico le scuole italiane in Turchia. Dette apparecchiature sono in via di installazione ed entreranno in funzione quanto prima.

Si fa presente che esse serviranno all'insegnamento non solo dell'italiano, ma anche delle altre lingue vive che figurano nei programmi scolastici.

Per quanto concerne l'assegnazione di borse di studio, sono state attribuite per il corrente anno accademico n. 131 mensilità per 35 borsisti turchi.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

12 febbraio 1971

---

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (70) 20, relativa alla realizzazione da parte di « Europa Nostra » di un film a colori, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 5 giugno 1970 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione. (int. scr. - 4038)

RISPOSTA. — Si fa presente che, al fine di facilitare il compito del personale che sarà incaricato di effettuare in Italia le riprese necessarie alla realizzazione di un film a colori sui monumenti, da parte di « Europa Nostra », il Ministero della pubblica istruzione ha diramato alle singole soprintendenze ed ai direttori degli istituti ad ordinamento speciale apposite istruzioni, perchè, nella loro competenza, vengano incontro con tutte le facilitazioni possibili e i suggerimenti del caso, agli operatori.

Nel contempo si è richiamata l'attenzione di quelle autorità dipendenti sulla gratuità del canone, dato lo scopo esclusivamente culturale della iniziativa in parola.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

12 febbraio 1971

---

PREZIOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario accertare quali responsabilità esistano per gli incresciosi episodi verificatisi nell'ambito del Convitto nazionale « P. Colletta » di Avellino, anche al fine di rasserenare la pubblica opinione gravemente turbata dalle varie notizie diffuse a mezzo stampa e dall'eco avutasi persino nell'aula del Consiglio comunale di Avellino, nella seduta del 4 dicembre 1970.

Invero, i suddetti incresciosi episodi si riferiscono al deciso scioglimento, da parte del Ministero, del consiglio di amministrazione dell'istituto indicato, su presunte irregolarità riscontrate a seguito di ispezione del Ministero del tesoro, in una vicenda, si ripete, quanto mai sconcertante verificatasi in un istituto di educazione dello Stato, per reciproche denunzie tra i suoi funzionari. (int. scr. - 4308)

RISPOSTA. — Si precisa in via preliminare che il consiglio di amministrazione del convitto nazionale « Pietro Colletta » di Avellino non è stato sciolto dal Ministero della pubblica istruzione, bensì è scaduto, per compiuto triennio, il 9 maggio 1969. Anzi esso ha continuato a funzionare nella sua antica composizione, non essendo stata possibile la sua ricostituzione per la mancata designazione dei rappresentanti delle amministrazioni comunale e provinciale fino al maggio 1970, allorquando questo Ministero ha ravvisato la necessità di procedere alla nomina di un commissario straordinario, nella persona del professor Costantino Sabatino.

Si fa presente che recentemente è stata possibile la ricostituzione del consiglio in questione.

In quanto alle risultanze dell'ispezione amministrativo-contabile effettuata dal Ministero del tesoro, si assicura che questo Ministero provvederà ad adottare i provvedimenti opportuni per eliminare le irregolarità emerse, che sono, comunque, di non grave entità.

Si comunica, infine, che qualora, anche dopo la ricostituzione del consiglio di amministrazione, dovessero permanere motivi di polemica fra il personale del convitto, questo Ministero si riserva di disporre accertamenti ispettivi, per i conseguenti provvedimenti.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

12 febbraio 1971

---

RAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave provvedimento repressivo adottato recentemente dal preside della scuola media di Butera (in provincia di Caltanissetta), il quale ha preso provvedimenti disciplinari nei confronti di alcuni alunni che si erano adoperati per la costitu-

zione di un comitato d'istituto ed ha tentato in ogni modo (prendendo anche a ceffoni alcuni alunni) di impedire la distribuzione di un volantino nel quale — denunciando lo stato di estremo disagio in cui versano gli studenti di Butera — venivano richiesti un mezzo di trasporto gratuito, attrezzature per le applicazioni tecniche, riscaldamento e gratuità dei libri per gli alunni più bisognosi;

se non ritiene che tali provvedimenti contrastino apertamente con il dettato costituzionale che garantisce ad ogni cittadino di far valere, con la propaganda e con l'azione, i propri diritti;

se non ritenga, nel caso specifico, di dover intervenire perchè vengano rapidamente revocati i provvedimenti disciplinari promossi, nei confronti degli studenti, dal preside della scuola media di Butera e siano prese iniziative che, esaudendo le giuste rivendicazioni degli studenti, garantiscano la realizzazione del diritto allo studio. (int. scr. - 4237)

RISPOSTA. — Si fa presente che nessun provvedimento disciplinare risulta essere stato mai adottato nei confronti di alunni della scuola media di Butera per essersi costituiti in comitato di istituto.

Si precisa, anzi, che il preside solo indirettamente è venuto a conoscenza che gli alunni si sarebbero costituiti in comitato al di fuori della scuola.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

12 febbraio 1971

---

RAIA, ALBARELLO, DI PRISCO, NALDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come sia potuto accadere che un gruppo di fascisti sia penetrato nel poligono militare di Bellolampo (provincia di Palermo), per esercitarsi al tiro a segno con armi da guerra, e quali provvedimenti sono stati assunti per colpire coloro che hanno reso possibile l'accesso al poligono e la sua utilizzazione. (int. scr. - 4631)

RISPOSTA. — Il 24 ottobre 1969, alle ore 17,45 circa, in località « Cozzo di lupo », a monte del poligono di tiro militare di « Bellolampo » (Palermo), carabinieri che stavano effettuando un'esercitazione sorprendevano ed arrestavano quattro persone intente ad esplodere raffiche con armi automatiche varie di tipo bellico.

La zona in cui i quattro vennero arrestati trovasi fuori dall'ambito del poligono militare di Bellolampo che, peraltro, non è recintato e viene presidiato esclusivamente nei periodi in cui si svolgono esercitazioni militari.

Nel corso dell'interrogatorio gli arrestati dichiaravano che si erano recati in quella località per disfarsi, utilizzandolo, del materiale bellico che una persona, di cui non intendevano specificare il nome, aveva loro consegnato a quello scopo nell'autunno del 1967, in vista dell'entrata in vigore della legge 2 ottobre 1967, n. 895, contenente disposizioni per il controllo delle armi.

Le perquisizioni effettuate la notte stessa nelle abitazioni nonchè negli studi e nei magazzini degli arrestati, già militanti o simpatizzanti di organizzazioni di destra, per accertare se fossero in possesso di altre armi, davano esito negativo.

Il 29 ottobre 1969, il tribunale di Palermo, al termine di un procedimento celebrato con il rito direttissimo, condannava i suddetti a pene variabili da un anno e quattro mesi a due anni di reclusione.

*Il Ministro della difesa*
TANASSI

2 marzo 1971

---

RIGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i risultati del sopralluogo effettuato ad Urbino dalla commissione di esperti incaricata dalla Direzione generale delle antichità e belle arti di accertare lo stato e la validità dei lavori di restauro e di consolidamento del Palazzo Ducale ed in particolare delle Logge del Laurana.

Quanto sopra l'interrogante richiede in relazione alle vive preoccupazioni manifestate dagli ambienti più rappresentativi della città di Urbino (Accademia « Raffaello »,

Azienda autonoma di soggiorno e turismo, Associazione « Italia Nostra », eccetera) desiderosi che l'opera nel suo complesso risulti restaurata nella pienezza del suo valore architettonico e coloristico.

L'interrogante sollecita altresì la più efficace ed idonea ripresa dei lavori per le evidenti esigenze culturali e turistiche della città di Urbino, che intende quanto prima restituire interamente al mondo della cultura e dell'arte l'opera più significativa del Rinascimento. (int. scr. - 3922)

RISPOSTA. — Si fa presente che il restauro del Palazzo Ducale di Urbino è stato preceduto da un approfondito studio della storia del monumento e delle sue strutture murarie.

Sulla questione si è anche pronunciato il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, alle cui indicazioni si è poi strettamente attenuto il soprintendente ai monumenti di Ancona.

Lo stesso soprintendente, comunque, ha recentemente comunicato che per l'esame chimico-fisico della superficie muraria del torricino di sinistra ha interessato l'Istituto centrale del restauro.

Per quanto riguarda, invece, l'alterazione del colore originario del torricino sembra che, a causa del prosciugamento delle murature, specie dopo il periodo estivo, si sia verificato un miglioramento della coloritura.

Sembra sia possibile, inoltre, eseguire le perforazioni ad aria nella quasi totalità della struttura del secondo torricino, mentre per le verifiche di calcolo da effettuare sulle sollecitazioni che potrebbero derivare alle murature dalle strutture di cemento armato di consolidamento alle stesse, l'incarico è stato affidato ad uno specialista docente nell'università di Roma.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

20 febbraio 1971

---

RUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene di prendere nella dovuta considerazione l'ordine del giorno che il Consiglio comunale di Monopoli (Bari), dopo ampio ed approfondito dibattito, ha approvato, il 3 giugno 1969, sul problema che riguarda la variante alla strada statale n. 16 che interessa quel comune e le prospettive del suo immancabile sviluppo, reclamando che, rimossi gli ostacoli alla realizzazione dell'opera, vengano ripresi i lavori interrotti per attuare la variante conformemente alla progettazione originaria, già debitamente approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1968. (int. scr. - 1927)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta avanzata si informa che i lavori previsti nella perizia di variante tecnica e suppletiva alla strada statale n. 16 « Adriatica », in prossimità dell'abitato di Monopoli, sono in corso di esecuzione.

*Il Ministro dei lavori pubblici*
LAURICELLA

3 marzo 1971

---

SCIPIONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Premesso:

che nella relazione del bilancio 1969 redatto dalla Cassa per il Mezzogiorno è scritto: « Emerge quindi la necessità di un nuovo stanziamento che dovrà porre in grado le Commissioni provinciali di erogare i contributi per le istanze che risulteranno presentate dagli artigiani entro il 31 dicembre 1970, data ultima prevista dalla legge 26 giugno 1965, n. 717 »;

che in provincia di Ascoli Piceno per gli anni 1968, 1969 e 1970 esistono circa 400 domande inevase per un contributo totale di lire 418.885.412 e che pertanto il disagio della benemerita categoria degli artigiani è veramente notevole,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le prospettive di vedere appagate le legittime attese dei richiedenti. (int. scr. - 4176)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che essendo ormai scaduto il termine previsto dalle vigenti disposizioni legislative per la concessione dei contributi per l'artigianato, la questione è limitata alle domande di contributo presentate nel predetto termine.

In proposito, considerato che i fondi relativi sono completamente esauriti, dopo la approvazione del disegno di legge sul rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno finanziario 1971, attualmente all'esame del Senato, non si mancherà di prendere in considerazione la destinazione di una quota dei nuovi stanziamenti per l'accoglimento delle anzidette domande di contributo. E ciò anche in relazione al fatto che l'intervento straordinario della Cassa nel settore non sarà prorogato, in quanto dovranno provvedervi eventualmente le regioni in attuazione di una precisa norma costituzionale.

*Il Ministro senza portafoglio*
TAVIANI

2 marzo 1971

---

SEMA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

dove attualmente si trovi la collezione di oggetti d'arte applicata ed industriale ceduta dal professor Eugenio Garzolini di Trieste allo Stato sin dal 1939;

per quali motivi essa da tempo non sia più esposta al pubblico, secondo l'originaria destinazione;

se la sua odierna consistenza numerica e qualitativa coincide con quella risultante dall'inventario analitico e descrittivo redatto all'epoca della cessione.

Per sapere, infine, se al Ministero dell'interno siano pervenute segnalazioni in merito all'intera questione. (int. scr. - 4005)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Si fa presente che la collezione di oggetti d'arte applicata e industriale ceduta allo Stato italiano dal professor Eugenio Garzolini di Trieste nel 1939, si trova attualmente in quella città in uno degli edifici di proprietà demaniale che compongono il compendio di Miramare. Gli oggetti sono collocati in locali adatti e sicuri e gran parte di essi è sistemata in appositi mobili custodia.

La consistenza del materiale è rimasta integra in considerazione anche del fatto che durante gli sfollamenti bellici la raccolta venne imballata ed una piccola parte di essa lo è tuttora.

Per quanto concerne l'esposizione al pubblico, essa è avvenuta solo per singoli pezzi, quelli di maggior pregio ed importanza, in mostre legate a manifestazioni culturali, curate direttamente dalla soprintendenza di Trieste.

Per la sistemazione museale definitiva e la esposizione completa al pubblico dell'intera raccolta, è stato già elaborato, dalla predetta Soprintendenza, un progetto che stabilisce l'ubicazione della sede e il modo di esporre il materiale Garzolini; progetto che sarà realizzato non appena verranno reperiti i fondi necessari.

*Il Ministro della pubblica istruzione*
MISASI

12 febbraio 1971

---

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dello sciopero unitario totale attuato il 26 novembre 1970 nel comune di Cassano delle Murge a seguito della persistente grave situazione per il mancato pagamento dell'integrazione concernente la produzione di olio e di grano duro dell'annata 1970.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti saranno presi per soddisfare le legittime aspettative delle categorie interessate. (int. scr. - 4283)

RISPOSTA. — Per il pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1969-70, sono stati disposti, in favore dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Bari, ordini di accreditamento per un ammontare complessivo di lire 5

miliardi, per cui sono da tempo iniziate, in quella provincia, le operazioni di liquidazione e pagamento del beneficio di cui trattasi.

Per quanto riguarda l'erogazione dell'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1970, si precisa che le relative operazioni hanno avuto inizio di recente, atteso che, con decreto ministeriale del 27 novembre 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 3 dicembre successivo, il termine di presentazione delle domande di integrazione da parte dei produttori, precedentemente fissato al 30 novembre, è stato prorogato al 31 dicembre 1970.

*Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*
IOZZELLI

1° marzo 1971

---

TERRACINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre affinchè l'equiparazione dei gradi di cui alla legge 9 marzo 1970, n. 57, valida per tutti gli appartenenti alle Forze di pubblica sicurezza provenienti dalle varie Forze armate, trovi applicazione anche per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, in base all'equiparazione di cui al decreto luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508. (int. scr. - 4503)

RISPOSTA. — Si fa presente che la legge n. 57 del 1970, richiamata nella interrogazione, consente una equiparazione di gradi in rapporto alle assunzioni straordinarie e temporanee che furono attuate, a suo tempo, in base al decreto-legge 20 novembre 1948, n. 415, mediante un arruolamento straordinario di ufficiali, sottufficiali, guardie scelte e guardie di pubblica sicurezza da adibire ai servizi di polizia, scelti tra persone che dovevano aver prestato servizio nelle Forze armate dello Stato nel grado corrispondente a quello cui aspiravano.

Si trattò, pertanto, di reclutamento di carattere eccezionale derivante da particolari esigenze di servizio, al fine di sopperire alla momentanea carenza degli organici effettivi delle forze di pubblica sicurezza.

Esigenze del genere non si sono invece mai verificate per il Corpo degli agenti di custodia, per il quale non si è quindi mai provveduto ad arruolamenti straordinari o temporanei analoghi a quelli cui si riferisce l'interrogazione.

Si ritiene pertanto che la citata legge del 1970, in quanto concerne, come si è detto, una equiparazione di gradi in rapporto alle accennate assunzioni straordinarie e temporanee, non possa trovare applicazione nei confronti degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia, poichè il reclutamento degli stessi è sempre avvenuto attraverso arruolamenti ordinari e secondo le norme contenute nel proprio regolamento 30 dicembre 1937, n. 2584.

*Il Ministro di grazia e giustizia*
REALE

27 febbraio 1971

---

TORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che, per quanto riguarda l'autostrada dei trafori da Genova-Voltri a Gravellona Toce (Ossola), il progetto ne prevede l'esecuzione in diverse tratte, la prima delle quali riguarda il tronco Voltri-Alessandria ove già sono in corso le varie fasi operative;

che a suo tempo il ministro Mancini aveva esplicitamente assicurato che il tronco Invorio-Gravellona Toce, con la bretella di Sesto Calende, aveva carattere di priorità e sarebbe stato eseguito subito dopo la costruzione della Voltri-Alessandria, e ciò sia per sbloccare la situazione in cui si trova da tempo l'economia industriale del triangolo Verbano-Cusio-Ossola, sia per rendere agevole il traffico turistico commerciale lungo la sponda piemontese del Lago Maggiore, attualmente soggetta ad una intensità di traffico che supera i limiti di normale sopportabilità e che provoca continui incidenti stradali e proteste di ogni genere, specie da parte degli stranieri provenienti dai valichi di frontiera del Sempione, di Valmara (Locarno) e di Ponte Ribellasca (Locarno);

che, contrariamente alle formali assicurazioni avute, è giunta la notizia che il

tronco autostradale interessante il territorio novarese (Gravellona Toce-Invorio, con bretella a Sesto Calende) dovrebbe essere progettato entro il 31 dicembre 1971, per procedere all'appalto dei lavori entro il 30 giugno 1972, con ultimazione dei lavori nel lontano 1975;

che l'attuale intollerabile situazione del traffico automobilistico sulla strada statale n. 33 pregiudica in modo drammatico non soltanto le attività industriali e commerciali, ma tutto il turismo dell'alto novarese,

si chiede quali difficoltà siano insorte a modificare i precisi intendimenti ministeriali sopra ricordati ed in particolare se il Ministro non intenda, valutata la particolare situazione di necessità del triangolo Verbano-Cusio-Ossola, previ, ove occorrano, opportuni indagini e sopralluoghi, assicurare le popolazioni che il tronco autostradale Gravellona Toce-Invorio avrà assoluta priorità di esecuzione subito dopo il tronco Voltri-Alessandria. (int. scr. - 2154)

RISPOSTA. — Il progetto definitivo del tronco di Voltri-Alessandria dell'autostrada dei Trafori è stato esaminato e ritenuto meritevole di approvazione dal consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Per quanto concerne la progettazione del tronco Invorio-Gravellona Toce (con bretella per Sesto Calende), la situazione degli studi relativi al tracciato ed alle opere da eseguire non permette attualmente di prevedere se gli elaborati relativi ai vari tronchi saranno presentati in anticipo rispetto ai termini di convenzione.

A norma dell'articolo 3 della convenzione n. 929 del 18 settembre 1968 regolante i rapporti tra l'ANAS e la società « Autostrade », circa i programmi delle progettazioni e degli appalti dell'autostrada dei Trafori, la predetta società ha la facoltà di anticipare la costruzione dei singoli tronchi autostradali rispetto alle date di inizio ed ai tempi di esecuzione previsti dai programmi medesimi, senza che tale anticipazione modifichi la scadenza della concessione e senza che ciò possa dar luogo peraltro a conteggi di interessi passivi.

Risulterebbe inoltre che la società concessionaria, sensibilizzata dai problemi locali, esposti anche dall'onorevole interrogante, intenda considerare la possibilità di anticipare, per quanto possibile, i termini previsti per la progettazione e gli appalti degli altri tronchi dell'autostrada di che trattasi; ma ogni impegno al riguardo appare al momento prematuro.

*Il Ministro dei lavori pubblici*
LAURICELLA

3 marzo 1971

---

VIGNOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disordine che da tempo esiste negli uffici e nei servizi del compartimento della viabilità per il Piemonte.

Il personale non riceve il pagamento delle trasferte, dello straordinario e dell'indennità di quiescenza nei termini normali e continua ad attendere da mesi ed anni il pagamento delle sue spettanze. Non vengono inoltre perfezionate le pratiche di concessione per la pubblicità stradale e curati i pagamenti dei relativi canoni.

Esistono, infatti, concessioni provvisorie in vigore da circa 10 anni e non regolarizzate, sicchè gli utenti di concessioni con canone annuale non provvedono al versamento dovuto all'Erario perchè il compartimento ANAS non ha fatto pervenire loro l'ordine di pagamento del canone ed il relativo certificato di allibramento. Sembra che le morosità maggiori siano però quelle delle stazioni di distribuzione di carburante per il cui canone le società di distribuzione di lubrificanti e carburanti dovrebbero pagare somme notevoli, dati i loro canoni elevati.

L'interrogante, di fronte alle continue lagnanze sulla mancanza di personale e degli stanziamenti sufficienti per l'aumento di esso, chiede di conoscere se il Ministro e la Direzione generale dell'ANAS intendono provvedere con urgenza a mettere in condizione il compartimento ANAS del Piemonte di funzionare in modo efficiente — sia nella riscossione delle utenze che nel pagamento delle spettanze al personale — aumentando

l'organico del personale in modo tale da garantire migliore servizio ed assistenza nella viabilità sulle strade del Piemonte. (int. scr. - 3060)

RISPOSTA. — All'inizio di ogni anno la direzione generale dell'ANAS provvede a determinare la somma di cui ciascun ufficio compartimentale, e nel caso quello per il Piemonte, potrà usufruire per il pagamento di compensi per lavoro straordinario e per le trasferte effettuate dal dipendente personale.

Il personale che dipende dalle sedi compartimentali è costituito in maggior parte da cantonieri ed operai dislocati nei punti più disparati della rispettiva giurisdizione territoriale (oltre quello d'ufficio).

Ciò comporta obiettive difficoltà ed inevitabile dispendio di tempo nell'approntare i prospetti delle spettanze dovute per i titoli sopra specificati, difficoltà che, malgrado gli accorgimenti sin qui adottati, non è stato possibile eliminare totalmente.

Si deve infatti provvedere ai pagamenti mediante mandati nominativi singoli esigibili presso l'Ufficio postale più vicino al luogo di residenza di ciascun dipendente interessato.

Tutto quanto potrà farsi per migliorare il lamentato inconveniente è quello di studiare la possibilità di provvedere ai pagamenti mese per mese anzichè bimestralmente come sin qui avviene.

Ma anche siffatta situazione si presenta non scevra da gravi difficoltà perchè — dovendo necessariamente essere adottata su scala nazionale — è da prevedere sin da ora che presso alcuni uffici non sia assolutamente disponibile sufficiente personale amministrativo per il disbrigo degli adempimenti in questione.

Per quanto infine attiene ai lamentati ritardati pagamenti di spettanze relative al trattamento di quiescenza, si può assicurare che i competenti uffici della direzione generale citata provvedono di norma tempestivamente. Ciò non esclude, tuttavia, che in alcuni casi possa presentarsi o la necessità di una più complessa istruttoria o l'intervento di amministrazioni diverse, come avviene per la liquidazione della indennità di buonuscita, per cui quelle pratiche divengono più complesse e quindi più lunghe.

Circa poi quanto affermato dall'onorevole interrogante in merito al mancato perfezionamento di pratiche riguardanti la pubblicità stradale e la mancata riscossione dei canoni ad esse relativi, si precisa quanto segue.

Ogni concessione ha una determinata scadenza annuale, rinnovabile soltanto a mezzo di nuova domanda in carta legale e le concessioni stesse, come i loro rinnovi, sono consentite solo dopo aver accertato l'effettuato pagamento dei relativi canoni.

In base a quanto sopra si può senz'altro affermare che non esistono concessioni provvisorie per la pubblicità stradale.

Per quanto riguarda, infine, i ritardi nella riscossione dei canoni per concessioni e autorizzazioni relative ad accessi e stazioni di distribuzione carburanti devesi precisare, in primo luogo, che tali pratiche richiedono istruttorie lunghe e talvolta complesse.

È comunque possibile che si siano verificati alcuni ritardi nella riscossione dei canoni, tenendo presente la notevole mole del particolare lavoro (il controllo degli introiti, la emissione dei decreti per le volture, i riconoscimenti, la compilazione delle schede inerenti alle pratiche soggette a canone annuo nonchè per i disciplinari per le regolarizzazioni amministrative di opere esistenti ed infine per gli atti aggiuntivi) causati, purtroppo, dalla carenza del personale attualmente disponibile.

*Il Ministro dei lavori pubblici*
LAURICELLA

3 marzo 1971

---

VIGNOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che nel comune di Vignole Borbera (Alessandria), la direzione della s.p.a. « Casazza » (esercente attività di costruzione di impianti industriali) nel corso di una normale vertenza aziendale intrapresa dalle maestranze per richieste salariali e qua-

lifiche, ha esercitato azione di rappresaglia nei confronti delle maestranze, sospendendo una parte dei dipendenti, operai ed apprendisti, ed indirizzando altrove la produzione per tentare di giustificare le sospensioni di rappresaglia.

La sospensione dal lavoro interessa anche due membri di commisisone interna su tre ed all'invito dell'Ufficio provinciale del lavoro per un incontro delle parti, fissato per il 23 luglio 1970, l'azienda ha inviato un rappresentante senza nessuna delega a trattare e quindi ha fatto fallire ogni tentativo di trattativa con i rappresentanti dei lavoratori.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il Ministro intende disporre subito:

1) un preciso accertamento dell'Ispettorato del lavoro per stabilire la portata delle sospensioni ed il loro carattere di rappresaglia, nonchè la reale situazione produttiva dell'azienda, al fine di garantire il ripristino della legalità nel luogo di lavoro;

2) la convocazione di persone responsabili della direzione della s.p.a. « Casazza » da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro al fine di intraprendere concrete trattative fra le parti. (int. scr. - 3823)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che i competenti uffici di questo Ministero sono prontamente e ripetutamente intervenuti nella controversia di lavoro insorta tra le maestranze e la direzione della società per azioni Casazza con stabilimento in Vignole Borbera (Alessandria).

La controversia ha avuto inizio nel giugno 1970 a seguito del mancato accoglimento da parte della direzione aziendale di alcune richieste avanzate dalla commissione interna e riguardanti:

la corresponsione di un premio di produzione;

la istituzione della 14ª mensilità;

la istituzione di una indennità di mancata mensa;

la revisione delle qualifiche;

la regolamentazione della indennità di trasferta e dell'orario di lavoro.

Il rifiuto dell'azienda a scendere a trattative per la parte economica, motivato da difficoltà finanziarie della società, ha indotto le maestranze ad effettuare scioperi articolati.

Seguiva una serie di incontri nel corso dei quali le posizioni assunte dalle parti, pur con i temperamenti intervenuti rispetto a quelle di partenza, non consentivano il raggiungimento di un accordo.

La situazione subiva quindi un ulteriore deterioramento a seguito della decisione aziendale di procedere alla sospensione di parte dei dipendenti cui faceva riscontro un inasprimento della lotta dei lavoratori con la totale astensione dal lavoro di tutta la maestranza. In data 25 agosto 1970, infine, l'assemblea dei soci della ditta Casazza, convocata in seduta straordinaria, deliberava la cessazione a tempo indeterminato dell'attività dello stabilimento ed il conseguente licenziamento di tutti i lavoratori. Tale determinazione è stata motivata dalle difficoltà finanziarie derivate da errate valutazioni dei costi di produzione.

Nei ripetuti, ulteriori contatti promossi dagli organi periferici di questo Ministero si raggiungeva un accordo con il quale la ditta, al fine di consentire ai lavoratori licenziati di beneficiare delle prestazioni economiche previste dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, si impegnava ad assumersi l'onere del pagamento di una ulteriore mensilità di salario, impegno che è stato mantenuto.

A circa un mese di distanza dalla data di chiusura, lo stabilimento è stato affittato alla ditta IMCO di Genova che lo ha riattivato assorbendo immediatamente 18 dei 46 ex dipendenti della società Casazza. Attualmente sono occupati 20 operai e 3 impiegati, mentre altre assunzioni sono previste nell'immediato futuro con il progressivo sviluppo dell'attività.

Dei rimanenti lavoratori licenziati dalla ditta Casazza quattro sono stati avviati presso altre aziende della provincia, tre hanno rifiutato l'occupazione presso la IMCO, uno si è trasferito in altra provincia, uno è

in pensione per raggiunti limiti di età, mentre gli altri sono rientrati nelle località di residenza in provincia di Genova.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

23 febbraio 1971

---

VIGNOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Nello stabilimento dolciario FIDAS di Serravalle Scrivia (Alessandria) di proprietà del signor Dante Divano — stabilimento che occupa circa 450 dipendenti ed è una delle maggiori fonti di occupazione della plaga — le maestranze sono in agitazione ed in lotta articolata da oltre 40 giorni per rivendicare il mancato cottimo, le qualifiche, il rispetto dell'orario di lavoro, la mensa ed il miglioramento dell'ambiente di lavoro.

Il padrone fino ad oggi si è dichiarato disposto ad offrire « alcune disponibilità ad applicare il contratto » e la cifra di aumento è di lire 1.500 mensili, mentre ha imposto in forma unilaterale una intensificazione dei ritmi di lavoro ed esercitato ogni sorta di pressioni e minacce di provvedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti in sciopero. Risulterebbe inoltre che il signor Dante Divano, mentre rifiuta serie proposte scaturite dalle rivendicazioni delle maestranze, rifiuta una parte di ordini per le festività pasquali e fornisce una parte di lavoro fuori dello stabilimento senza nessuna garanzia di carattere igienico e sanitario.

Contro tale politica stanno lottando unitariamente i lavoratori, sorretti dalla solidarietà delle popolazioni della zona, hanno preso posizione i partiti politici, ieri si è svolta una manifestazione pubblica alla quale hanno partecipato i lavoratori della fabbrica e la cittadinanza, mentre è in preparazione la mobilitazione generale di tutta la categoria sul piano provinciale ed un largo numero di Consigli comunali hanno già preannunciato iniziative volte a sostenere la lotta dei lavoratori della FIDAS.

Di fronte alla situazione di permanente tensione venutasi a determinare a seguito della politica di intransigenza perpetrata dalla FIDAS, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative urgenti il Ministro intende intraprendere:

1) per accertare se corrisponde al vero che la FIDAS rifiuta ordini di lavoro per resistere alla lotta dei lavoratori;

2) per accertare se è vero che la direzione della FIDAS manda fuori dalla fabbrica una parte del lavoro da svolgere, e dove;

3) per giungere ad una seria trattativa fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed il padrone della FIDAS sulla base delle rivendicazioni dei lavoratori, peraltro già contrattate e risolte nelle altre aziende dolciarie della zona. (int. scr. - 4418)

RISPOSTA. — La ditta FIDAS di Divano Dante & C. s.a.s. — con sede legale e stabilimento in Serravalle Scrivia — è una industria dolciaria ed attualmente occupa 432 dipendenti con contratto a tempo indeterminato e 22 dipendenti con contratto a termine a norma dell'articolo 1, lettera *a*) della legge 18 aprile 1962, n. 230, nonchè 31 lavoratori a domicilio.

L'agitazione di cui è cenno nell'interrogazione, iniziata il 30 novembre 1970, grazie all'opera mediatrice dell'Ufficio provinciale del lavoro di Alessandria, si è risolta il 25 gennaio ultimo scorso con l'impegno della società di corrispondere alle maestranze un importo complessivo annuo di 16 milioni di lire al netto dei vari contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie, a titolo di mancato cottimo e l'indennità sostitutiva di mensa per contributo spese di trasporto dei dipendenti residenti fuori sede. Per la parte normativa l'accordo raggiunto prevede l'integrale attuazione della classificazione del personale sulla base delle qualifiche previste dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro; l'attuazione della riduzione dell'orario di lavoro secondo quanto stabilisce il predetto contratto; il riconoscimento di due rappresentanti sindacali con permessi retribuiti e di cinque

senza permessi, oltre ai rappresentanti sindacali aziendali di cui alla legge 20 maggio 1970, n. 300, con i quali fra l'altro saranno concordati provvedimenti in materia di igiene ambientale.

In virtù del suddetto accordo è stata anche superata la questione del mancato cottimo in relazione alla quale gli elementi acquisiti nel corso degli accertamenti hanno portato l'Ispettorato del lavoro ad escludere la sussistenza dei requisiti e delle condizioni richiesti dalle disposizioni di legge e dalla normativa privatistica in materia per poter configurare l'obbligo della ditta a retribuire le maestranze secondo il sistema del cottimo.

Per quanto concerne l'orario di lavoro, si informa la signoria vostra onorevole che l'Ispettorato del lavoro è più volte intervenuto nel confronti della ditta, sia d'iniziativa sia in seguito a segnalazioni, ed ha adottato i provvedimenti previsti dalla legge a carico del responsabile, nei casi in cui è stata accertata la mancata registrazione di ore di lavoro e delle relative mercedi, sia pure per pochi operai e per brevi periodi.

Per quanto riguarda il lavoro fatto eseguire all'esterno della fabbrica, l'Ispettorato del lavoro, che già nel settembre 1969 intervenne ed adottò i previsti provvedimenti contravvenzionali per violazioni delle relative norme, nel corso della ispezione effettuata con riferimento alla interrogazione della signoria vostra onorevole ha accertato che detto lavoro viene attualmente consegnato a diciassette lavoratrici di Cabella Ligure, a otto lavoratrici di Castelletto d'Orba, a tre lavoratrici di Sandigliano ed a tre lavoratrici di Stazzano, per confezionare mobiletti di cioccolatini boeri, scatole e sacchetti contenenti gli stessi prodotti e tavolette con candeline a premi.

Peraltro detto lavoro a domicilio è risultato conforme alle vigenti norme di legge.

Per quanto concerne, infine, l'osservanza delle norme d'igiene del lavoro, si comunica che nel corso della suddetta visita ispettiva sono state impartite prescrizioni a norma del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, volte a mantenere in perfetta efficienza l'impianto di ricambio dell'aria e quello di riscaldamento; a mantenere in stato di scrupolosa pulizia i servizi igienici sanitari; ad installare adatti posti fissi per la conservazione delle vivande; a dotare gli spogliatoi di sedie o panche; a distanziare gli attaccapanni ovvero a sostituirli con armadi individuali, a fornire le docce di acqua calda e fredda e di antidocce; a dotare gli operai addetti ai reparti rumorosi (modellaggio dei cioccolatini e stampaggio caramelle) di mezzi auricolari protettivi nel caso che i rumori non possano essere attutiti od eliminati; ed, infine, ad adottare i mezzi necessari per evitare sbalzi di temperatura tra un ambiente di lavoro e l'altro, beninteso entro i limiti convenienti alla buona esecuzione della produzione.

*Il Ministro del lavoro*
*e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

23 febbraio 1971